LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 50 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[redacted]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I CATTOLICI ALLE URNE

Pubblichiamo volentieri, come sempre, l'articolo del nostro S.

Dobbiamo dichiarare però che non possiamo ritenere che l'abolizione o meno del non expedit non eserciterebbe alcuna influenza sul nostro indirizzo politico. Certamente noi pure siamo sicuri che il mondo non verrebbe travolto e che nemmeno accadrebbe in Italia una rivoluzione da spezzare un passato e degli avvenimenti sui quali non si discute più. Ma da questo al nulla vi è un buon tratto.

I cattolici rappresentano una forza considerevole in Italia e, quel che è più, una forza compatta e diretta da capi abili. La massa in azione di essa quindi dovrebbe per necessità necessaria produrre delle conseguenze e non tutte insignificanti nel complesso e molteplice campo dell'attività pubblica.

Comunque, noi accoglieremmo ben volentieri e senza alcun timore la notizia che il nuovo Pontefice abbandona il non expedit. Di energie e di menti non ve n'è tanta abbondanza in Italia che non si possa augurarsi che nessuna resti in disparte. Dovranno pure i cattolici rappresentare una opposizione, cosa sarebbe altamente benefica, perchè è dall'attrito delle tendenze che si sprigionano le scintille animatrici di una vita gagliarda e soprattutto con la lotta la vita pubblica si irrobustisce e feconda.

Molti si domandano, non senza una certa ansietà, se Pio X toglierà o no il non expedit, che vieta, almeno a parole, agli elettori cattolici di accostarsi alle urne politiche. La parte attivissima ch'ei prese, mentre era patriarca di Venezia, alle lotte amministrative, i trionfi che raccolse, il godimento che ne prese, lasciano supporre ch'ei non isdegnerà di mescolarsi, per mezzo dei suoi organi più diretti, anche alle lotte politiche. E può anche darsi che a questo lo tragga altresì la sua inclinazione personale. Ma è più ragionevole ritenere che il cardinale Sarto, divenuto Papa, seguirà anche in questo la linea di condotta dei suoi predecessori e lascierà che le cose camminino come sono andate fino ad ora.

Guardato ben da vicino, il non expedit è una delle tante abili finzioni che la politica vaticana adopera per dare ad intendere che tutto quello che avvenne in Italia dal 1860 in poi è opera, come diceva il cardinale Antonelli, di pochi faziosi, e la grande massa del popolo è vittima della rivoluzione, ma in fondo è col Papa. Grazie al non expedit, diventa impossibile fare i conti, e almeno ognuno può aggiustarli a suo pro. Se il Papa lo togliesse, e se la Maggioranza della Camera, a elezioni finite, riuscisse, malgrado l'intervento dei cattolici, tutt'altro che papalina, crollerebbe uno dei fondamenti delle rivendicazioni papali.

I deputati clericali, entrando alla Camera, sarebbero, volere o no, altrettante adesioni a Roma capitale.

La posta del giuoco è davvero troppo rischiosa perchè il Papa possa di buon grado invitare e spronare i fedeli ad arrischiarla. Probabilmente, adunque, il non expedit rimarrà per altri 30 o 40 anni, quanti forse ne occorrono perchè i papisti si persuadano che Roma è davvero intangibile.

Ma conviene ammettere altresì l'ipotesi contraria. Tra le cose possibili c'è anche quella che Pio X si ribelli alla dottrina dei suoi predecessori, e da un dì all'altro sopprima il non expedit e inviti i suoi ad andare alle urne.

Molti anelano che questo avvenga, e con insistenza lo chiedono; altri molti tremano a verga a verga al solo dubbio che il Papa intervenga nella lotta politica; ma gli uni e gli altri corrono dietro a vane illusioni, a speranze o a timori vani.

Quand'anche i clericali accorressero, per ordine del Papa, alle urne, la Camera, nel suo tutto insieme, rimarrebbe quella che è e che la fanno le esigenze del tempo nostro e il sentimento quasi universale della nazione.

E' una prova per la quale l'Italia è già passata e da cui è uscita splendidamente vittoriosa.

Nel 1857 il partito clericale deliberò di scendere in campo e di combattere ad oltranza. Il Paese era addirittura depresso, e il malcontento diffuso in ogni classe.

Pareva allora che la guerra di Crimea non avesse dato alcun frutto, intantochè aveva costato sangue e milioni. Le tasse pesavano duramente sui cittadini, e a parer di molti, la politica economica di Cavour, tutta imbevuta d'idee libero-scambiste, impoveriva il Paese.

Uomini di specchiata fama e di molta autorità, il marchese Solaro della Margherita, il marchese Birago, il conte Crotti di Costigliole, il conte di Camburzano e Alberto Gerbaix de Sonnaz, si misero dunque in mente di tentare una riscossa clericale. Nè intrapresero la lotta a cuor leggiero, anzi vi si buttarono con disperato furore. Il Birago, direttore dell'Armonia, pubblicò un Manuale dell'elettore cattolico, nel quale si diceva a un dipresso che era meglio il diavolo che un liberale. Risultò dall'inchiesta, ordinata dalla Camera (il Bianchèri fu commissario e relatore), che il clero si era mosso tutto, e in taluni casi si era valso del suo ministero religioso per far pressione sugli elettori; i vescovi tutti in faccenda; i parroci tramutati in galoppini per diffondere le pastorali; l'Armonia e il Campanile violentissimi. Insomma, fu battaglia grossa; su 204 deputati ond'era composta la Camera, settanta deputati ministeriali o d'opposizione liberale rimasero sul lastrico. E con tutto questo e malgrado questo la Camera uscita dalle elezioni del 1857 fu proprio quella che nel 1859 approvò la guerra contro l'Austria e nel 1860 l'annessione delle Legazioni, terra del Papa.

Non accadrebbe diversamente, quanto agli aspetti e ai fini della politica italiana, se i papisti un dì o l'altro intervenissero alle urne. Essi sarebbero costretti a scendervi soli o molto male accompagnati, e non potrebbero per ciò portare in campo che poche forze. Se nelle elezioni amministrative poterono qua e colà, soprattutto nel Veneto, allearsi coi moderati, nelle politiche il connubio sarebbe assai più difficile e nella più parte dei casi addirittura impossibile. Dico la nostra storia che fra moderati e clericali non vi potè mai essere lega, anzi che questi detesteranno quelli più che qualsiasi altro partito politico. Si scoprono le tombe, si levano i morti. Data la battaglia, le ombre di Cavour, di Farina, di Ricasoli, di Mamiani, di Bonghi, di Lanza, di Sella, di Spaventa verrebbero a presiederla, e avverrebbe nè più nè meno di quello che accadde in Piemonte nel 1857, e dopo una breve e transitoria convulsione le vicende politiche riprenderebbero il loro corso normale.

I partiti politici non si inventano, non si creano con una circolare o con un'ordinanza, neppure se diretta dal Papa ai vescovi. Indubbiamente l'Italia è devota alla religione dei suoi padri, e non vuol essere turbata nelle sue credenze. Ma da Machiavelli in poi non fu mai papista, e certo non ha nessuna intenzione di diventarlo. Al postutto, il non expedit, se per le ragioni dette di sopra pare giovevole alla politica vaticana, in sè e per sè fu un rusticesimo, dacchè non ha distolto dalle urne che sottili schiere di elettori, per lo più ecclesiastici vergognosi di sembrar pubblicamente disubbidienti al Papa. Gli elettori che votano e che davvero fanno i deputati non sono certo, salvo minoranze infinitesime, nè ebrei, nè luterani, nè turchi, nè buddisti; essi sono cattolici, ma non si curano più che tanto del desiderio o dell'ordine del Papa.

E' un errore adunque considerare l'abolizione del non expedit come un grande fatto politico, tale che si debba o vivamente desiderarlo o stoltamente temerlo. Per se medesimo, anzi, è un fatto piccolo, tale da non avere nessuna influenza sulla vita della nazione. Entrerebbero alla Camera 60, 80, mettiamo 100 deputati papisti, e chi ne vuol mettere 150 faccia pure; ma gli altri 350 si butterebbero dall'altra parte e neutralizzerebbero qualunque sforzo dei nuovi arrivati. Nel 1857 Angelo Brofferio, Lorenzo Valerio e il Mellana, impavidi antagonisti di Cavour, appena lo videro alle prese coi deputati canonici, si unirono per liberarsene.

In conclusione, il Papa farà su questa questione come su tutte le altre: manterrà o leverà il non expedit, secondo gli talenta. Ma dalla parte nostra avremmo gran torto se dessimo all'avvenimento proporzioni gigantesche. Non le ha, non può averle, perchè la grande massa italiana, malgrado i brontolii, le collere, le imprecazioni, è politicamente un po' di tutto, ma non è certo papista. Se lo fosse stata e lo fosse, Vittorio Emanuele III non potrebbe rimanere un mese al Quirinale, e poichè, per far più presto, non vi sarebbe più Camera dei deputati, non sarebbe più mestieri di lambiccarsi il cervello per sapere se i papisti vanno o non vanno alle urne.

Semplice.

Il Papa sta benissimo.

Pio X minaccia di andare a passeggio a Villa Borghese.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 17:

Stamattina Pio X si è completamente rimesso dalla lieve indisposizione che lo colse ieri. Al dottor Lapponi, che lo ha visitato prima delle 7, disse di sentirsi benissimo e di aver riposato bene tutta la notte.

Alle ore 7,15 il Papa discese nei giardini vaticani. La sua passeggiata si è protratta per oltre un'ora. Pio X, sempre a piedi, si recò al solito padiglione, ove prese il caffè.

Quivi il fotografo Ferretti, di Venezia, assistito dal fotografo Cocconari, di Roma, prese parecchie fotografie del Papa, isolate ed a gruppi, a posa ed a istantanea. Il Papa era accompagnato da monsignor Misciatelli, dalle guardie nobili Aleffi, Bocconi, Castracani, dal maestro d'equitazione Carrèa. Il Papa era di buon umore.

Nel pomeriggio il Papa ha ricevuto in forma privatissima, contrariamente a quanto si era stabilito per ordine dei medici, il sindaco di Riese con la Giunta comunale.

La Tribuna scrive che il Papa questa notte ha riposato bene, dormendo dalle 23 alle 6, ciò che non gli successe più da dopo l'elezione. Il Papa nelle passate notti stancava continuamente, passando quasi l'intera notte insonne.

La Capitale dice che il Papa diede ordine che gli diano i nomi di tutte le persone che chiedono di parlare a lui. Nessuno si arbitri di propria iniziativa di dire che il Papa non riceve. Questi ordini furono dati perchè il Papa si è accorto delle manovre che si stanno facendo in Vaticano per isolarlo. La Capitale aggiunge che il Papa disse ad un amico veneziano: « Se mi stancano, do ordine di attaccare e faccio una passeggiata a villa Borghese! »

Una epistola di Pio X ai vescovi.

Soldati e guardie nobili papaline che si lagnano e minacciano di dimettersi.

Roma, 12, ore 21,5.

Pio X invierà prossimamente ai vescovi dell'orbe cattolico un'epistola che sarà il primo documento del suo pontificato. In quest'epistola il Papa parteciperà la sua elezione alle diocesi e tratterà tutte le questioni religiose e politiche più importanti che interessano la Chiesa. Il Santo Padre non farà alcuna allusione al passato, nè toccherà particolarmente certe questioni; ad esempio, quella dei rapporti politici tra la Santa Sede e gli altri Stati.

Questo sarà dunque soprattutto un documento spirituale che deve apportare ai cattolici l'espressione dei sentimenti del nuovo Papa e dare l'intonazione della condotta politica di esso.

L'Avanti! dice: « Pio IX, come è noto a tutti, lasciò più di 33 milioni nel suo testamento; e raccomandò che da questi milioni si prelevasse una forte somma per i soldati pontifici, assicurando loro una piccola pensione. Venuto Leone XIII, mai si provvide ai soldati pontifici, che rimasero sul lastrico, abbandonati da tutti. Si provvide agli ufficiali e bassi ufficiali, che ebbero pensioni; i caporali e soldati, come rilevasi da documenti, in numero di 935, dal 20 settembre 1870 al 1895, ebbero in tutto L. 18,317. Di questi 935 soldati, 350 non ebbero un centesimo in 25 anni e i rimanenti solo pochi soldi.

« Ora, — si domanda l'Avanti!, — dove sono le forti somme destinate da Pio IX per soccorrere quei militi? E' stato sempre un mistero.

« I superstiti, rimasti in pochi, vecchi, ciechi, infermi si sono uniti e presenteranno un Memoriale a Pio X. A tal uopo il loro organizzatore, Mencucci Giuseppe, ex-capo trombettiere, presenterà la domanda di un'udienza al Papa.

« Fino dagli ultimi tempi del pontificato di Leone XIII regnava un gran malumore nel Corpo delle guardie nobili, poichè, contrariamente a quanto stabiliva un antico organico, solo 26 su 48 di esse erano ammesse in paga. Si tentò più volte, con memorie ed impegno, di esercitare pressioni perchè si addivenisse ad una revisione dell'organico, facendo intendere che il principio informativo di alcune leggi papali, concernenti il Corpo suddetto, era quello di venire in aiuto dei cadetti di famiglie nobili spravvisti di fortuna.

« Il malumore era fomentato dall'impossibilità in cui si trovavano e si trovano di entrare in paga le ultime guardie nobili ammesse nel 1897.

« Col nuovo pontificato risorsero le speranze, tanto più che si era subito notata la straordinaria benevolenza dimostrata da Pio X verso le guardie poste in suo contatto.

« Le dimestichezze di rapporti che si stabiliva tra gli esenti delle guardie nobili e Pio X dispiacque ad alcuni alti prelati del Vaticano, e il principe Rospigliosi fece un severo rabbuffo ai suoi dipendenti perchè si guardassero bene dal dare consigli al Pontefice e soprattutto dal commettere indiscrezioni con estranei. Il rabbuffo era contenuto in una circolare riservata; ma si vuole che il principe Rospigliosi, commentando a voce la sua circolare, abbia usato un linguaggio poco riguardoso verso gli addetti al nobile Corpo. E qui un nuovo e grande malumore, per cui sembra che sarà inviata dalle guardie del detto Corpo una protesta al Papa contro il loro comandante e contro il maggiordomo dei sacri palazzi; e si minaccia una dimissione in massa delle 23 guardie fuori ruolo di paga, qualora non si cambino i metodi seguiti finora. »

Quando le sorelle del Papa andranno a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 0,10:

La Tribuna scrive che le sorelle nubili del Papa in settembre verranno a Roma, stabilendosi definitivamente in un appartamento ai Prati di Castello.

Il Papa nominò cameriere particolare Roberto Sailli, ex-scopatore segreto e figlio del decano dei palafrenieri pontifici.

Il Giornale d'Italia racconta che il Papa, parlando con un monsignore del Capitolo di San Marco a Venezia, trattò degli affari del Patriarcato rimasti sospesi; il giornale dice che lo spirito non lo abbandonò, tanto che, appena eletto, ai cardinali francesi che si congratulavano con lui, disse in latino: « Iddio vi perdoni di avere eletto un Papa che non sa parlare francese. »

L'Osservatore Romano pubblica una lettera di Merry Del Val al conte Grosoli, in cui dice che il Papa confida che i Comitati dei Sodalizi cattolici gareggeranno nell'obbedienza alla Santa Sede e nella difesa dei sacri suoi diritti.

Divampa l'insurrezione in Macedonia.

Devastazioni e crudeltà di turchi e di insorti

Gli insorti riconosciuti come belligeranti?

Ci telegrafano da Salonicco, 12, ore 20,50:

Il ponte delle ferrovie orientali presso la stazione di Gewgeli fu distrutto dalla dinamite. Parte del binario è rotta. Le comunicazioni tra Salonicco e Uskub sono interrotte. Nessun morto e nessun ferito.

Si dice che 800 insorti siano circondati presso Ekschison e Ostrovo dalle truppe turche. Si attende oggi un combattimento. Gli insorti tenteranno invano di appiccare il fuoco a Monastir.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 20:

Secondo le notizie giunte per posta, le bande dei Comitati macedoni continuano a saccheggiare i villaggi e ad incendiare i raccolti nelle località i cui abitanti non si uniscono agli insorti.

La Porta, tuttavia, ha informato ieri alcuni diplomatici che da qualche giorno non avvengono più gravi incidenti nelle località dove sono già giunti dei rinforzi di truppe.

Corre voce che presso Nevrepok (Sangiaccato Serres) dura da tre giorni un combattimento fra le truppe turche e i rivoluzionari. Mancano i particolari.

***

Ci telegrafano da Sofia, 12, ore 20,35:

Anche nel vilajet di Adrianopoli è scoppiata l'insurrezione. Le linee telegrafiche fra Adrianopoli e Costantinopoli sono interrotte. Lo Stato Maggiore rivoluzionario nel territorio di Adrianopoli si compone di Mackail Gergjkoff, studente a Ginevra, del capitano Komenoff, di Van Maggiaroff, operaio. Complessivamente nel vilajet vi sono diciotto bande con alcune sottobande e quattro bande speciali terroriste. Nel territorio di Raslogo si segnalano inaudite atrocità contro la popolazione bulgara da parte delle Autorità amministrative e militari.

I bascì-bozuk mettono a ferro e fuoco i dintorni di Mohonia. Il villaggio di Bulinanzi, nel circolo di Uskub, è stato incendiato dai turchi.

La serietà e l'importanza di questo novissimo sforzo rivoluzionario sono caratterizzate soprattutto dall'atteggiamento che assumono i rappresentanti delle grandi Potenze. A Sofia, se non di diritto, di fatto quei rappresentanti mostrano di riconoscere gl'insorti come belligeranti. Infatti la Nota formulata dall'organizzazione interna chiedeva, fra l'altro, la concessione di un governatore cristiano, che è stata accolta da tutti i rappresentanti. Anche il console generale francese accusò ricevuta della Nota a mezzo del suo dragomanno, dichiarandosi sempre pronto ad accogliere le comunicazioni dirette dell'organizzazione interna. Questo atto del rappresentante della Francia destò la più profonda impressione.

Le soddisfazioni accordate dalla Porta alla Russia

per l'assassinio del console a Monastir.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 22:

Il Sultano ha disposto di dare piena soddisfazione alla Russia per l'assassinio di Roskowsky. Il conte Lamsdorf inviò alla vedova Roskowsky le sue vive condoglianze, comunicandole in pari tempo che si faranno all'estinto solenni funerali a spese dello Stato.

La Porta ha stabilito di dare a titolo di indennità alla vedova del console russo a Monastir 200 mila lire. Il Governo russo non ha ancora accettato tale indennità.

Il Vali di Monastir, esiliato, sarà accompagnato a Tripoli, in Africa.

La Porta tenta di difendersi ancora. Essa ha assicurato alcuni diplomatici che, secondo i rapporti pervenuti, Roskowsky avrebbe schiaffeggiato l'assassino. Ma ciò è in contraddizione con tutte le notizie consolari.

Per l'ammissione degli stranieri in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,15:

La Commissione reale incaricata di studiare le questioni relative agli stranieri conclude per la creazione di un Ufficio che farebbe un'inchiesta dal punto di vista delle facoltà mentali, delle malattie contagiose, dei mezzi di sussistenza, dell'onoratezza. Un Tribunale sentenzierebbe sull'ammissione degli stranieri in Inghilterra.

Gli stranieri che non avessero i requisiti richiesti dalla Commissione potranno essere espulsi. Il rifiuto di informazioni ovvero le informazioni false saranno puniti penalmente. Le condanne pronunziate dai Tribunali potranno cagionare l'espulsione. Certi quartieri popolosi sarebbero interdetti agli stranieri.

La Commissione però non è unanime.

Menelik ammalato?

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,50:

Il Rappel ha da Massaua: « L'indisposizione di Menelik si aggrava. Essendo cominciata la stagione delle pioggie, egli dovette ritornare precipitosamente ad Adis-Abeba e non abbandona più il palazzo. Non potè nemmeno ricevere la Missione Mac Millan, che ritornava dal Nilo Azzurro. »

La regina Margherita a Tromsöe.

Tromsöe, 12 (Stefani). — La regina Margherita, giunta ieri alle 17, a bordo della Jolantà, visitò il Museo, indi la carovana dei Lapponi, qui attendata. La Regina proseguirà direttamente fino al Capo Nord.

Ancora del disastro della Metropolitana a Parigi.

Un nuovo incidente.
Un telegramma di re Edoardo.
La responsabilità.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 10,20:

Rimangono soltanto da riconoscere due delle ottantacinque vittime della catastrofe avvenuta sulla Metropolitana: una donna, che era in possesso di un biglietto ferroviario di ritorno per Edimburgo, e un'altra che sembra una contadina della Normandia.

I giornali dedicano pagine intere alla catastrofe; esprimono una dolorosa simpatia per le famiglie delle vittime. Parecchi fanno appello alla generosità del pubblico a favore delle famiglie povere e insistono perchè una severa inchiesta stabilisca le responsabilità, poichè pare che si siano commesse deplorevoli imprudenze. Reclamano pure delle misure serie per evitare che accidenti così tragici si ripetano.

Il Municipio pensa di chiedere importanti modificazioni al funzionamento della ferrovia Metropolitana. Le scale di accesso saranno raddoppiate; il materiale dovrà essere incombustibile.

Il Gaulois dice che l'arcivescovo organizzerà una grande cerimonia e farà dire delle Messe in tutte le chiese di Parigi per il riposo delle anime delle vittime.

Il Matin ha intervistato uno dei direttori della Metropolitana, il quale dichiarò che la responsabilità della catastrofe incombe sul conduttore del primo treno incendiato, che non osservò le prescrizioni del regolamento pel caso d'incendio.

Mentre si deplora e si piange sulla catastrofe avvenuta l'altro ieri e si invocano provvedimenti atti a scongiurarle, un nuovo incidente si è verificato sulla Metropolitana, che poteva pur avere gravi conseguenze.

Alle ore 0,30 di ieri, alla stazione di piazza delle Terme, nella macchina di un treno si manifestò un principio d'incendio. Il fuoco fu subito spento, ma vi fu un panico abbastanza vivo tra i passeggeri. Due donne, saltando dal vagone, si ferirono leggermente.

***

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,15:

Il Re, profondamente commosso per la catastrofe della Metropolitana di Parigi, inviò un telegramma di condoglianze a Loubet; e incaricò lord Lansdowne di trasmettere al Governo francese l'espressione del suo dolore. Lansdowne telegrafò subito all'ambasciatore inglese a Parigi perchè si rendesse interprete dei sentimenti di Edoardo VII.

I giornali commentano lungamente la catastrofe della ferrovia Metropolitana di Parigi. Dicono che partecipano al dolore della popolazione parigina; esprimono l'apprensione per ciò che potrebbe succedere in caso di accidente sulla Metropolitana di Londra, il cui unico binario si trova a una grande profondità.

***

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 15,45:

Le ultime cinque vittime della catastrofe di Menilmontant furono identificate stamane. Fra esse si trova una famiglia composta di padre, madre e due figli. Anche questi cinque morti abitavano a Parigi. La cifra delle vittime rimane ufficialmente di 84.

Le condoglianze dell'Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 18:

Il Governo italiano, per mezzo dell'ambasciatore Tornielli, ha presentato al Governo francese le condoglianze per il grande disastro di Menilmontant.

La seconda seduta tumultuosa al Consiglio provinciale di Napoli.

L'invasione della tribuna della stampa.
L'intervento dei carabinieri.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 19,20:

Oggi si tenne una seduta violentissima al Consiglio provinciale. Appena aperta la seduta, il consigliere Leone attaccò la sincerità della redazione del verbale della seduta precedente, dicendo che le dimissioni della Giunta non erano state approvate, perchè altrimenti si avrebbe dovuto votare su una proposta di un consigliere che non fa l'onore di nominare (senatore Aliberti).

A queste parole succede un primo violento incidente: il pubblico, diviso in due parti, applaude, fischia e irrompe tumultuosamente nella tribuna della stampa. La tribuna viene fatta sgombrare e il presidente ammonisce il pubblico.

Quindi Leone, continuando il suo discorso, dice che l'on. De Bernardis, violatore della libertà di parola, è degno presidente di una simile assemblea.

Succede allora uno scambio violento di invettive, e, finalmente, in mezzo ad un grande chiasso, si approva il verbale della tornata precedente.

Tra i numerosi incidenti avvenuti in questa tempestosa seduta si segnala questo. Alcune persone dalla tribuna pubblica, in mezzo a un grande frastuono, scagliavano delle ingiurie contro il consigliere socialista Enrico Leone.

Una di queste fu raccolta dal consigliere comunale Guarino, pure socialista, che assisteva alla seduta nella tribuna pubblica. Egli redarguì uno degli ingiurianti, dicendogli: « Voi vi conosco bene; siete un noto usuraio della Sezione di San Giuseppe ». L'individuo allora fece atto di slanciarsi contro Guarino, che, presa una sedia, gliela ruppe addosso.

L'invasione del pubblico nella tribuna della stampa provoca le più vive proteste dei giornalisti. Uno di questi, salito sulla panca, invita il pubblico a rispettare la stampa, ma, sotto il peso della sua persona, la panca si spezza. Il pubblico resiste vivacemente, e allora i conflitti diventano numerosi. Gli uscieri del Consiglio, accortisi che alcuni giovanotti avevano messo fuori le rivoltelle, accorrono e chiamano i carabinieri, che riescono a far sgombrare la tribuna.

Un altro incidente comico però è questo: il giornalista sotto il cui peso si era rotta la panca, non avendo più dove sedersi, prende posto tra i consiglieri. Ad una votazione per alzata e seduta, tutti i consiglieri si levano. Il presidente nota che mancava l'unanimità e guarda chi votò contro. Si accorge che è il giornalista, e allora lo fa espellere dagli uscieri.

La seduta finisce con la rielezione di quasi tutti i membri della deputazione dimissionaria, con a capo il suo presidente duca D'Andria.

La registrazione del Decreto pel trasporto dei vini

Ci telefonano da Roma, 12, ore 17,35:

Il decreto reale che estende a tutto il Regno le facilitazioni ferroviarie per il trasporto dei vini è stato rinviato alla Corte dei Conti per la necessaria registrazione, dopo una minuziosa verifica fatta da parte del Ministero del tesoro. E' però inevitabile il rifiuto della Corte dei Conti della registrazione del decreto; perciò il Governo ha già disposto per la registrazione con riserva, che sarà fatta nel più breve tempo possibile, onde procedere alla pubblicazione ufficiale del decreto, che dovrà andare in vigore il 1.o settembre prossimo.

Altre circostanze assodate dall'istruttoria nell'affare Murri-Bonmartini.

Bonmartini voleva andare a Padova perchè a Bologna l'avvelenavano.
Chi ha suggerito il Naldi — Come l'istruttoria ricostruisce il delitto.

(Servizio particolare della « Stampa »).

Bologna, 12 agosto.

Vi ho precedentemente detto che la determinazione del conte Francesco Bonmartini di ritirarsi a Padova con la famiglia accelerò la sua fine. Dico accelerò, giacchè, in quanto a sopprimerlo, vi si era pensato anche prima. Studi sui veleni erano stati fatti a Lipsia dal Secchi con la Linda. Lipsia, per i parenti e per l'ambiente esteriore, rappresentava un luogo di cura: la Linda vi si recava per curare la malattia d'occhi che l'affliggeva. La malattia realmente esisteva; ma era tanto poco grave che anche adesso la contessa ci vede benissimo!

Ma il Secchi, sempre titubante e preoccupato dell'avvenire che la sua tenera amante gli andava preparando, sconsigliava l'uso di quei tossici, dicendo che un'analisi avrebbe potuto mettere l'Autorità presto sulle tracce. La Linda lottò contro le incertezze del suo amico, ma infine parve cedere.

Il Secchi rimase tranquillo, e la Linda, ritornata in Italia, si diè a confezionare quel miscuglio di morfina e di arsenico che con vero affetto coniugale mescè nelle bibite e nei caffè del disgraziato marito.

L'effetto non fu mortale: intervenuto il medico, il Bonmartini fu salvato dalla morte. E chi lo curò? Il professor Silvagni, compagno suo alla clinica ed allievo prediletto del professore Murri.

Nacquero i sospetti sull'avvelenamento, ma tosto dissipati, mancando ogni elemento per provare che qualcuno aveva interesse ad avvelenare il conte.

Diavolo! La moglie lo curava così amorosamente: Tullio si informava con tanta premura! A chi poteva nascere il sospetto di tenebrose congiure!

Saputo quante risorse ha la scienza: si diagnosticò qualcosa.... e tutto fu quieto. Ma il Bonmartini, combattuto dai dolori e dalla febbre, ebbe forse una rapida visione di ciò che attorno a lui si svolgeva. La certezza no; ma dei sospetti.

Ed allora cercò di assicurarsi bene la vita: dove poteva essere sicuro? Nei suoi fondi a Padova, fra gli amici di infanzia, fra i parenti amati, primo fra tutti il cav. Valvasori, spentosi or non è molto a Padova.

Guarito, affrontò con pertinacia, con fermezza, il problema: voler andare a Padova!

Il colpo di fulmine!

E qui incominciò veramente il complotto: Su quali elementi poteva calcolare la Linda, l'organizzatrice astuta di questo terribile dramma greco?

Dal fratello Tullio e dalla ineffabile sarta Bonetti, sua amica e confidente. Ed il Secchi? Messo da parte — per il momento — come un inetto e pauroso.

Il Tullio è chiamato a Venezia: accorre; ha un lunghissimo colloquio con l'adorata sorella. Si studia il piano, livellatore per il futuro, di ogni felicità. Sono tracciate le linee principali; meglio una linea: uccidere il Bonmartini. Ma chi deve ucciderlo? Chi opererà l'infame scempio? Tullio è forte come un toro: ma Bonmartini è pure uomo di forza e coraggioso; inoltre molto guardingo dopo gli ultimi avvenimenti che lo avevano messo in sospetto.

La Linda — il demone — lancia un nome: il nome di un pervertito: di Pio Naldi, beneficato dalla famiglia, compagno di studi al ginnasio con la Linda stessa; all'Università con Tullio.

— Ma avrà il coraggio sufficiente?
— Gli si offra del danaro.
— Accetterà!
— E' oberato di debiti; non sa come fare a vivere: non rifiuterà.

E Tullio riparte per Bologna: s'affiata con la Bonetti.

L'antica girovaga notturna vola a Venezia. Cade fra le braccia della Linda: è una espansione classica di cinismo. Le due donne sono fatte per intendersi: la Linda, scaltrissima, ha una compagna che se non la supera l'eguaglia.

La diversità di condizione sociale sparisce: se una è colta, l'altra è intelligente; ambedue cattive, perverse. La Linda, signora del Secchi; la Rosina, amante di Tullio: esse tengono i due uomini stretti nel pugno. Ma più sicura la Bonetti, dominatrice assoluta.

Poche parole e tutto è concluso: la Rosina riceve le chiavi dell'appartamento di Bologna, istruzioni e danaro.

Ma la bonne Frida Ringler veglia: la fredda tedesca, che aveva scoperto gli amori della signora con l'ingegnere (così il Secchi si faceva chiamare) nell'Appennino toscano, a San Marcello Pistoiese, era rimasta sospettosa della malattia del padrone. E vigilava sempre. Assistette essa al colloquio fra le due donne, origliando alla porta!

Non v'ha dubbio, giacchè importanti elementi sono scaturiti dalla sua deposizione avanti il giudice istruttore.

La Bonetti, istintivamente, della compassata bonne diffidava; ed uscendo dal salotto della Bonmartini, trovandosela improvvisamente fra i piedi, si insospettì.

Ritornò dalla Linda, ed il risultato di questo ulteriore colloquio fu il licenziamento della Frida: testimonio pericoloso che si doveva allontanare prima della catastrofe!

Intanto a Bologna Tullio tastava, come suol dirsi, il terreno con il dott. Pio Naldi. Lo trovò incerto, preoccupato dalle conseguenze; ma non del tutto schivo ad accettare.

Il disgraziato e spostato medico si trovava in pessime condizioni: il giuoco gli rendeva poco: lo si riteneva un baro! Passava le intere giornate alle buvettes in cerca di soccorso: attendeva che un giocatore vincesse per chiedergli qualche lira in prestito. Una esistenza terribile in un giovane nè privo di istruzione nè di intelligenza.

Il miraggio di migliaia di lire non poteva che produrre impressione: se il colpo andava bene, con molto danaro e la protezione sicura dei Murri non c'era da temere per l'avvenire.

Ma mancava in lui il coraggio: l'animo suo non era totalmente guasto.

S'appigliò ad un partito semplice, ma per lui importante, giacchè troncava, almeno per il momento, la preoccupazione dell'esistenza: si fece anticipare del danaro. Al resto avrebbe pensato dopo.

Così si vide il Naldi, nei giorni precedenti il delitto, con un abito nuovo, più curato nella toilette e con dei danari in tasca. La cosa meravigliò i suoi amici, che pensarono tosto ad una di quelle riscosse nel giuoco, per le quali il Naldi era sospettato.

La Bonetti, dal canto suo, istruiva l'amato Tullio, incitandolo al delitto: si trattava della felicità dell'adorata sorella. Nessuno avrebbe saputo nulla: nessuno avrebbe sospettato dei Murri. Incorato, esaltato così, Tullio era pronto a tutto.

Nella casa in via Santo Stefano, ove abitava la Bonetti, un modesto appartamento concessole non so se da Tullio o dalla Linda, si preordinò la simulazione che doveva far fuorviare le tracce all'Autorità inquirente. A questi conciliaboli intervenne pure il dottore Pio Naldi. Così si dispose per le mutandine (fornite dalla Bonetti, ed avute da una sua amica), si pensò a far trovare il letto disfatto e lo champagne indicanti l'orgia; nonchè fu scritto il biglietto con il quale una donna dava un appuntamento all'infelice conte.

Tutto si dispose e tutto si ordinò.... Il Secchi era ignaro di ciò!

In proposito le sue deposizioni in istruttoria sono negative; ma resta un dubbio, che l'avv. Stanzani s'affanna a dissipare.

Assodato che tutta la corrispondenza interceduta fra lui e la Linda fu distrutta da Ernesto Dalla, in via dell'Unione, presso la Teresa Borghi, e perciò vengano a mancare le prove scritte e documentate, resta a sapersi se il 28 agosto il Secchi era a Castiglion de' Pepoli in villeggiatura e non piuttosto a Bologna. Il punto sostanziale per la sua partecipazione diretta al reato è rappresentato da ciò, e credo di potervi dire che la istruttoria in proposito non ha fatto alcun passo decisivo.... almeno per ora.

Il 28 agosto dell'anno scorso, verso mezzodì, la Bonetti, dall'ingresso secondario di via Pusterla, entrò nell'appartamento. Un'ora dopo fu raggiunta da Tullio e da Pio Naldi. Le operazioni preparative furono fatte a piedi scalzi e con le imposte chiuse, per non far avvertiti dei rumori gli inquilini. Tutto fu disposto, e si penetrò anche nel limitrofo appartamento del Secchi, da cui fu tolto lo champagne. Alle 17 circa la Bonetti silenziosamente si ritirò. Rimasero il Naldi e il Tullio.

A questo punto le dichiarazioni degli imputati sono discordi: Naldi dice di essere uscito, perchè sopraffatto dallo spavento approssimandosi il momento; Tullio invece assicura che Naldi cooperò al crimine. La Bonetti è venuta fuori a parlare del terzo complice: ma esiste esso realmente o non è un altro trucco per far perder del tempo alle Autorità?

L'istruttoria — per quello che so — dà poco peso a questo famigerato biondino, rappresentato come esecutore necessario: le fantasie poi, ed i racconti dei giornali che dappertutto vedevano assassini e complici, ha infiuito a far credere all'esistenza di questo misterioso personaggio.

Il conte Bonmartini, col treno di Venezia, arriva a Bologna alle 17,50, prende una vettura e si fa portare a casa.

Alle 18,10 la Bonetti entra nel palazzo, e per assicurarsi che il conte era arrivato, lo chiama dal cortile col pretesto di farsi consegnare una vestaglia della signora. Bonmartini le dice di ripassare il giorno dopo. Gli assassini, nascosti, sono rassicurati dal dialogo fra la vittima designata e la Rosina: il colpo è assicurato: nessuno udrà la lotta.

Richiusa la finestra, il Bonmartini entra nella camera da letto: qui si compie il delitto.

Ucciso il Bonmartini, si dispone per la simulazione della scena.

Si colloca il cadavere attraverso l'uscio: gli si vuota il portafogli, si muovono le valigie, si aprono i cassetti della biancheria.

Alle 20 la Bonetti ritorna e dà man forte. Alle 23 tutto è terminato.

Alle 3 la Bonetti e Tullio partono per Rimini, ove vanno a gettare in mare un involto compromettente: scarpe, abiti e coltello. Una parte era stata distrutta prima dal fuoco in casa della Bonetti. Questa ritorna subito, fermandosi ad Imola: la raggiunge Tullio. Nel frattempo la Bonetti aveva potuto avvisare persona amica della necessità di sopprimere qualche documento esistente a Bologna.

Nel pomeriggio del 29 Tullio è dinuovo a Bologna. E cosa fa?

Prossimamente lo dirò.

X

Le Sotto-Commissioni pei servizi marittimi visitano i porti esteri.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 8,45:

Le Sotto-Commissioni della Amministrazione reale per i servizi marittimi, incaricate di visitare i porti italiani ed esteri, hanno deliberato: 1.o Quella composta del senatore Sinosi e dei deputati Rava e Fasce partirà dal 15 al 20 per i porti francesi ed inglesi; 2.o Quella composta dei deputati Compagna, Tecchio e Carboni-Boj partirà il 26 per i porti di Sicilia e del continente, e si spingeranno sino a Trieste e a Fiume; 3.o Quella composta dei deputati Ciccotti, Maggiorino Ferraris, Pinardi e Saporito partirà ai primi di settembre per Amburgo, Brema, Amsterdam e Anversa.

Le tre Sotto-Commissioni faranno le loro relazioni alla Commissione reale per le indagini che saranno fatte circa: 1.o L'organizzazione delle Compagnie di navigazione interna ed estera; 2.o Servizi cumulativi ferroviari e marittimi; 3.o Tariffe marittime; 4.o Servizi di bordo; 5.o Diritti portuali; 6.o Spese di imbarco e sbarco; 7.o Sul personale; 8.o Sui cantieri in costruzione; 9.o Sui bacini di carenaggio; 10.o Sulle Cooperative; 11.o Sulle zone franche.

La Commissione reale plenaria è convocata per la fine di ottobre per esaminare le relazioni delle Sotto-Commissioni e concretare quindi le proposte da farsi al Governo.

Un manifesto del comm. Sandri

che provoca agitazioni fra il personale delle Manifatture dei tabacchi.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22,15:

Stamane alla Manifattura dei tabacchi gli operai e le operaie trovarono affisso nell'atrio e nei laboratori un manifesto, firmato dal direttore generale delle Privative, comm. Sandri, destinato a produrre viva impressione.

Il manifesto comincia così: « Da qualche tempo con maggiore insistenza si accentuano i dissidi tra il personale operaio della Manifattura che appartiene alle diverse Associazioni.... » Il direttore rileva all'odio ed il dissidio tra la Sezione della Federazione tra i lavoratori dello Stato e la Sezione tra i lavoratori della Manifattura. Nell'intento di sanzionare la Direzione generale delle accuse di fomentare i dissidi, viene a dire:

« Fatto è che la Direzione generale ha sempre seguito la via obbiettiva senza mai preoccuparsi ad assecondare i *desiderata* espressi più di una che da altra Federazione, le quali, unite nelle finalità, differiscono soltanto nel modo di chiedere: altiero o spesso irriverente quello usato dalla Federazione dei lavoratori dello Stato, cortese e deferente quello della Federazione tra i lavoratori della Manifattura. »

Queste espressioni hanno irritato vivamente il personale, specie le operaie, che si sono date a vivaci manifestazioni. A mezzogiorno, durante il riposo per la colazione, è scoppiato un tumulto vivissimo; si è gridato contro il Sandri e si sono strappati i manifesti. Un capo-operaio presentatosi, è stato fischiato.

Però la calma è ritornata subito e tutto il personale — operai ed operaie — è ritornato al lavoro, senza bisogno di speciali raccomandazioni.

Il personale della Manifattura si riunirà domani per discutere con calma sulla situazione creata dal manifesto del direttore Sandri.

Dai Bollettini ufficiali dei Ministeri.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino di grazia e giustizia* pubblica il decreto che apre il concorso a 150 posti di alunno di cancelleria e di segreteria giudiziaria. Il termine per presentare le domande scade il 30 settembre. Pubblica pure l'elenco degli aumenti decennali ai cancellieri e vice-cancellieri di pretura.

Lo stesso Bollettino pubblica: Ferro, alunno di pretura a Bagnasco, è trasferito a Oncegno; Bonaudo, alunno di pretura, è trasferito a Torino; Biaifo, alunno di pretura a Borgo San Dalmazzo, è trasferito a Cuneo. — Al notaro Durando è concessa la proroga a tutto il 30 marzo 1904 per assumere le funzioni a Sanbitù. — E' autorizzata la parrocchia di San Secondo in Cortazzone ad accettare il lascito di [illegible] del fu Dessero; la parrocchia di Armata in Roccaforte ad accettare un terreno di Maria Scardi. — L'Archivio notarile di Novara è modificato come segue: un conservatore, L. 2400; un archivista, L. 1400; un sotto-archivista a 1200; un copista a 900.

— Il *Bollettino degli interni* pubblica una circolare di Ronchetti ai prefetti per l'accertamento dei casi di malattie tubercolose nelle vacche lattifere. Pubblica un'altra circolare di Zanardelli ai prefetti intorno alla vigilanza sulla preparazione ed il commercio dei vini.

Lo stesso Bollettino pubblica: Conti, delegato ad Ancona, è trasferito a Torino; Valle, delegato ad Aosta, è collocato in aspettativa.

— Il *Bollettino delle finanze* pubblica la graduatoria dei vincitori all'esame di idoneità a capo-laboratorio nelle Manifatture di tabacchi e nei Magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri.

Sono encomiati l'intendente di finanza ed il segretario amministrativo dell'Intendenza di finanza di Novara per la cooperazione da essi prestata al servizio di statistica per la tassa sugli affari.

Nelle Intendenze: Manenti, ufficiale d'ordine, è traslocato da Novara a Milano; Dario, ingegnere catastale, è traslocato da Cosenza a Cuneo. Sono destinati a Torino gli ingegneri e geometri catastali Massimi, Carelli, Tabussi, Uberti, ingegnere allievo, e Manti, geometra catastale. Sono destinati: Levi a Vercelli; Trinchiero a Boldin; Canavesio a Chivasso; Boggione a Novara; Tosco a Mortara; l'ingegnere allievo Cancelli a Saluzzo.

— Il Ministero del tesoro ha indetto un concorso a quindici posti di volontario amministrativo nel personale del Ministero. Gli esami avranno luogo il 23, 24 e 25 novembre in Roma. Le domande dovranno essere presentate entro il 31 ottobre. E' bandito anche un concorso a dieci posti di volontario di ragioneria nel personale del Ministero stesso. Gli esami avranno luogo a Roma il 26, 27 e 28 novembre. Le domande debbono essere presentate prima del 31 ottobre.

Movimento del Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20.

La *Sicilia*, la *Varese*, l'*Agordat*, la *Lampo* sono giunte a Porto Cerco. La *Sardegna*, la *Carlo Alberto* sono giunte ad Ancona. La *Nembo* è partita da Aosco. La *Vespucci* è giunta a Livorno. La *Ciclope* è giunta a Napoli. L'*Umberto*, la *Benedetto Brin*, la *Calope*, l'*Ercole* sono partite da Napoli. Il 26 passerà in disponibilità a Napoli la regia nave *Barbarigo*.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

La Società veneziana di navigazione a vapore fra Venezia e Calcutta inaugurerà il servizio col 1.o ottobre. La Società per ora provvederà al servizio mensile fra Venezia e Calcutta con quattro soli piroscafi.

— Col 1.o di novembre l'ispettore del genio navale, on. *Micheli*, sarà, a sua domanda, collocato in posizione ausiliaria. Il ministro della marina pregò l'on. Micheli di desistere dalla sua domanda; ma egli non potè aderire, causa le sue condizioni di salute.

— La *Commissione incaricata di studiare la riforma del Codice per la marina mercantile* ha già presentato la sua relazione. La riforma si limiterebbe a poche ed insignificanti modificazioni. Ora gli interessati, poco soddisfatti delle proposte della Commissione, hanno fatto pressioni perchè la questione venga di nuovo rielaborata alla riapertura della Camera e si proceda alla ricerca di nuovi e radicali sistemi. L'on. Morin però vi sarebbe contrario; perciò le invocate riforme si ridurranno a poche modificazioni di forma e non di sostanza.

— La *Tribuna* dice che il battaglione del 8.o fanteria attualmente a La Canea vi rimarrà ancora un anno, solamente riceverà un piccolo contingente di soldati in sostituzione della classe più anziana, che sarà rimpatriata per essere congedata.

— Oggi si riunirono a Casciale i produttori e i commercianti di spirito. Essi votarono un ordine del giorno di protesta contro il regolamento, chiedendone la modificazione. Fu nominata una Commissione, che insieme a quella di Genova, si recherà dal ministro delle finanze.

Claudio Leigheb fuori pericolo.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 15,25:

La *Tribuna* ha da Quarto al Mare che il noto brillante Claudio Leigheb, quantunque emaciato e debole, è fuori pericolo. Ad un redattore della *Tribuna*, recatosi a fargli visita, disse: « Veda, preferirei morire recitando sulla scena anzichè questa calma accidiosa. »

L'Associazione degli impiegati di Milano contro il ministro Galimberti.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Il Comitato direttivo dell'Associazione degli impiegati civili ha trattato in pubblica seduta la questione per cui si agitano gli impiegati postali e telegrafici.

Venne nell'animata discussione accennato il ministro Galimberti di fare il liberale a tavola e l'autocrate nel suo Ministero. Quindi fu votato un ordine del giorno nel quale è detto:

« Dinanzi alla recentissime illegalità con cui l'onorevole ministro delle poste e telegrafi crede mantenere la disciplina nel personale, l'Associazione protesta energicamente in nome della libertà, sancita dallo Statuto per tutti i cittadini, compresi gli impiegati dello Stato; e mentre manda alla Federazione postale e telegrafica il saluto di fratellanza e l'incitamento a proseguire nella difesa della classe, afferma solennemente il fondamentale diritto di intervenire collettivamente in tutte le questioni che toccano i propri interessi. »

L'ordine del giorno sarà dal presidente, onorevole Sacchi, comunicato a Zanardelli e a Ronchetti.

La lotta nel II Collegio di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 19,36:

Si comincia a delineare la lotta nel II Collegio, ma tra i molti nomi fatti dai giornali i più sono fantastici. Di vero vi è soltanto la candidatura radicale del forte penalista Rosadi. I socialisti, che a Firenze sono intransigenti, porteranno Enrico Ferri; i monarchici, sempre tardi e deboli, non hanno ancora deliberato chi portare; i giovani monarchici aderiranno al Rosadi o porteranno l'ex-deputato Emilio Farina.

Il terremoto in Sicilia e in Grecia.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 19:

La *Tribuna* riceve dall'Osservatorio del Collegio Romano le seguenti notizie sui terremoti odierni: « Terremoti gravi si ebbero a Mineo alle ore 16 e alle 18,13. Negli ultimi mesi a Mineo furono segnalate frequenti scosse. L'ultimo rapporto del 6 corrente parla di scosse dalle ore 4,15 alle 4,32; tutte anche nei paesi vicini, e parla di intorbidamento delle acque nel fiume caldo. Le acque, nel giugno scorso, raggiunsero 22 gradi di calore, poi si mantennero limpide e poscia si intorbidirono. In complesso dagli studi delle segnalazioni giunte fino ad oggi si potrebbe supporre che dal 6 giugno si iniziò a Mineo un periodo sismico, che potrebbe probabilmente protrarsi di qualche tempo. Mineo, contrariamente a quanto avveniva da molti anni, sarebbe stato oggi il centro del movimento. »

***

Ci telefonano da Roma, 12, ore 17,30:

La *Tribuna* ha da Catania che i danni del terremoto ad Aviarini, Giarre, Acireale e Milo non sono gravi, ma la popolazione è molto spaventata. A Mineo invece caddero parecchie case, altre sono cadenti; i campanili delle chiese sono lesionati; è rovinato il segnale trigonometrico della chiesa di Santa Maria Maggiore.

Le scosse provocarono, con l'accensione di alcuni fiammiferi, un incendio in una casa. Accorsero i soldati, ed il fuoco fu domato. Un soldato, temendo di rimanere asfissiato, si gettò da una finestra, ferendosi gravemente.

La scorsa notte, temendosi il replicarsi delle scosse di terremoto, la popolazione di Catania, Giarre, Acireale e Milo dormì fuori del paese, all'aperto.

***

Atene, 12 (*Stefani*). — Il terremoto di ieri mattina, alle ore 6, distrusse tre villaggi dell'isola di Citera. Le scosse furono avvertite in tutta la Grecia. Finora non fu segnalata nessuna vittima.

***

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22,10:

L'Osservatorio romano, sulle scosse di terremoto avvenute all'isola di Citera, fa la seguente comunicazione: Si deduce che il centro si trova sotto il Mare Ionio, in una linea che unisce Catania all'isola di Creta. Di terremoti avvenuti al centro sotto le acque ioniche si ricorda quello del 28-29 maggio 1892. Il centro di movimento del terremoto attuale si trova a parecchie decine di chilometri di profondità, onde la grande vastità dell'area percorsa. E' probabile che gli apparecchi posti su tutta la superficie del globo abbiano sentito tali movimenti; certo tutti gli apparecchi dell'Europa le notarono.

Lo spettacolo della nuova eruzione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 6,55:

Dall'Osservatorio vesuviano si comunica che, contemporaneamente alla scossa di terremoto, aumentò l'eruzione. In seguito a una violenta esplosione, il cono eruttivo si lacerò alquanto, dando luogo a un nuovo sgorgo di lava, limitato finora nel recinto del cratere. Si avvertono contemporaneamente fortissime esplosioni.

***

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,30:

Oggi si osservò una nuova densissima nube di fumo nella parte orientale del Vesuvio. Pare che, come si temeva, si sia aperta una nuova bocca dalla quale uscirebbe una grande quantità di lava.

Da Napoli lo spettacolo che si osserva da quando è aumentata l'eruzione, ha richiamato molti forestieri, desiderosi di visitare il Vesuvio. Le ascensioni notturne sono, difatti, sensibilmente aumentate. Lo spettacolo è emozionante.

Le guide, però, impediscono ai visitatori di avanzarsi oltre un certo limite, per evitare probabili pericoli.

I particolari sui disordini di San Michele pel pagamento delle tasse.

Ci telegrafano da Catania, 12, ore 21,20:

Arrivano ora i particolari dei disordini avvenuti a San Michele. Verso le ore 18, pigliando occasione della distribuzione degli avvisi di pagamento per la tassa di esercizio e rivendita, si formò un assembramento di donne che si diede a gridare e a protestare contro le tasse. Alle donne si unirono gli uomini in numero rilevante.

La dimostrazione, tumultuando, si diede a girare per le vie gridando: *Abbasso il Municipio! Abbasso le tasse!*

Bentosto la folla tumultuante raggiunse il numero di duemila persone. A nulla valsero le raccomandazioni del vice-brigadiere Arisi Alessandro, che era andato incontro alla folla con due dipendenti: invano il sindaco la esortò alla calma. La folla si riversò verso il palazzo municipale con l'intento di devastarlo, ma non vi riuscì pel pronto accorrere dei sei carabinieri che formano il presidio locale.

Allora i dimostranti si diedero a lanciare sassi contro i carabinieri, di modo che questi, per non lasciarsi sopraffare, spianarono le sciabole. Ma la folla, per nulla intimorita, continuò la sassaiola.

Il vice-brigadiere Arisi venne colpito da un sasso e riportò una ferita alla regione temporale, guaribile in 20 giorni. Rimasero pure feriti i carabinieri Pontisi e Sammatino. Dalla folla partirono pure delle rivoltellate, alle quali i militari risposero. La folla, udendo gli spari delle armi, tosto si sbandò: parecchi rimasero non gravemente feriti.

Vennero inviati a San Michele 500 soldati che dovevano recarsi per le esercitazioni a piazza Armerina. La calma è ritornata, almeno in apparenza. Si operarono 28 arresti, dei quali nove di donne.

Gli scioperi di Bari si aggravano.

Incominciano i disordini.

Ci telegrafano da Bari, 12, ore 20:

Lo sciopero si estende. E' cominciato lo sciopero dei falegnami, i quali chiedono la riduzione delle ore di lavoro a 11. Quantunque alcuni padroni vi abbiano consentito, per solidarietà scioperano tutti. La Ditta Morano, assuntrice di porte e finestre, per mancanza di lavoro, licenziava 150 donne, conservandone cento; ma, per non accrescere i malumori, le 150 donne sono ritornate al lavoro.

Squadre di muratori scioperanti giravano per vigilare a che nessuno si presentasse al lavoro. Il servizio d'ordine vien fatto da tre pattuglioni, comandati dai delegati Donvito, Lanzasera e Cipolletti.

Intanto i capimastri e i costruttori sono decisi a resistere; appena possono, si sciolgono dei contratti che li impegnano coi proprietari.

Stamane, mentre un operaio muratore, certo Carafate, lavorava, sopraggiunse una squadra di 12 scioperanti, che lo esortarono a lasciare il lavoro. Carafate ha resistito all'invito. Giunta un'altra squadra di 20 operai, rinnovano l'ingiunzione al Carafate di seguirli alla Camera del lavoro. Arriva la forza, che arresta l'operaio Signorile, che tiene stretto il Carafate. Signorile vien condotto alla Sezione di questura di Bari vecchia.

Gli scioperanti tentano di assaltare la Questura. Escono colle rivoltelle e le sciabole in pugno i carabinieri e i delegati Quirico e Macaro.

La folla urla, grida, si agita. L'operaio Cassano insulta la forza e viene arrestato. La forza disperde i dimostranti. Signorile e Cassano vengono condotti in carcere e citati per direttissima.

Ora è tornata la calma.

Il Khedive d'Egitto a Sorrento.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 9,10:

Il Khedive d'Egitto, arrivato ieri sera, si recherà oggi in gita a Sorrento, dove si trova da un mese la Principessa sua consorte.

Il Duca di Genova ad Aosta.

Ci telegrafano da Aosta, 12, ore 19,30:

Il principe Tommaso duca di Genova, col seguito, è giunto qui ed è sceso all'*Hôtel Royal Vittoria*.

Il Ministero cinese contro gli stranieri di Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,5:

I giornali pubblicano un dispaccio da Pechino in cui si dice che il ministro degli esteri manifestò l'intenzione di restringere i privilegi agli stranieri abitanti in Pechino.

Le cortesie anglo-portoghesi.

Ci telegrafano da Lisbona, 12, ore 8,35:

Il Re è partito per assistere alle manovre navali inglesi. Tutti gli ufficiali combattenti portoghesi possono assistere a spese dello Stato.

Una nuova linea transatlantica.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 6,10:

La Compagnia Cunard stabilirà un servizio fra Boston e il Mediterraneo.

Una vera americanata.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 6,30:

Il *Figaro* pubblica una lettera, firmata *Crawford*, che tutti i magistrati della Corte d'Assise ricevettero pure ieri. In essa un americano offre di far venire gli Humbert in America in vetture cellulari comode, per pagare coi proventi dell'..... esposizione i creditori e le spese del processo.

Ancora l'uragano della Martinica.

Cinquemila persone senza ricovero.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 0,25:

Il console degli Stati Uniti a Fort-de-France telegrafa che l'uragano che ha imperversato sabato scorso ha cagionato un morto a Fort-de-France e sette alla Trinità. Cinquemila vittime della catastrofe del Monte Pelée si trovano di nuovo prive di ricovero.

L'agitazione per lo sciopero generale a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 12, ore 9,16:

La Società comune anarchica e specialmente il Sindacato dei muratori continuano i loro sforzi a favore dello sciopero generale. Parecchi arresti si operarono già fra i principali sobillatori.

Muratori italiani aggrediti dagli scioperanti tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 22,30:

Si ha da Magonza che muratori italiani, che erano stati sostituiti ai magonzesi scioperanti, vennero assaliti a bastonate e a rivoltellate. Molti rimasero feriti.

REATI E PENE

Il processo delle streghe a Verona

Ci scrivono da Verona, 11:

Stamane è incominciato il processo contro tutta la famiglia Grigoli di San Felice, per avere i membri di essa, invasi da ignoranza e fanatismo, percosso nello scorso luglio, dopo averla denunziata, la cameriera del loro presbitero, avv. Rodolfo Lascki, perchè essa, secondo loro, avrebbe stregato il loro figlio Luigi, ora degente al Manicomio. Con questo processo si cultura in pieno medioevo, e dolorosamente si persuade come la loro [illegible] della civiltà non sia ancora penetrata in tanti paesi.

La famiglia Grigoli arriva nel modo seguente: Le ragazze Grigoli Angela e Maria, due belle bambine, in una carrozza chiusa; la Liboni Veneranda ed il Grigoli Luciano nella cellulare. L'altra imputata, Grigoli Virginia, è a piede libero.

Le donne discendono dai veicoli senza manette; il Grigoli Luciano è invece ammanettato.

La folla accoglie le donne con grida ed imprecazioni.

La sala d'udienza è gremita di gente.

Il *presidente* legge il capo d'accusa e, cioè, devono rispondere coi mezzi di violenza detenzione di persona, di percosse e minacce.

L'INTERROGATORIO DELLA VENERANDA

Il *presidente*, interroga la *Veneranda*, che è una deposita parola e tocca.

Costei ammette d'aver invitato, a mezzo di sua figlia Angela, l'Annunziata ad andare da lei, perchè voleva parlarle.

Continua:

« L'Annunziata è venuta; l'ho fatta salire di sopra. Essa mi precedeva. Quando siamo arrivate in casa, ho detto: « Senti, si tratta di così e così. »

Presidente: « Che cosa è questo così e così? »

Imputata: « Adesso le spiego; ho detto all'Annunziata che finisse una buona volta di farmi tribolare, avendo stregato me e mia figlia. »

Presidente: « Che cosa vi fece? »

Imputata: « Ha messo della roba in un piatto di riso. Sono andata dall'arciprete di Calcegnola, dai frati bianchi di Garda e da un curato presso Mantova. » Aggiunge: « L'Annunziata Giangrossi stregò anche mio figlio, ed io volevo che finisse di perseguitare la mia famiglia. »

Presidente: « Torniamo al dialogo colla Giangrossi. »

Imputata: « Le insistevo perchè liberasse dalla stregoneria le mie creature; ella diceva che non aveva fatto niente. Insomma abbiamo finito per prenderci pei capelli. »

Presidente: « Pensateci bene, e vedete che avete fatto dell'altro. L'avete afferrata? »

Imputata: « L'ho trattenuta, e dopo mi sono adagiata sul letto; essa si è seduta vicino a me. Poi mi sono addormentata. L'Annunziata mi ha chiamata tre volte, e mi ha detto che il giorno dopo avrebbe guarito mio figlio con la grazia della Madonna. »

Presidente: « E non è vero che spogliaste la Giangrossi? »

Imputata: « L'ho spogliata, sì, perchè non si vedesse di lì. La cercai e vedrò che non le manca nulla. Poi le ho portato da mangiare e da bere. Essa chiedeva di suo marito, per far accorrere tutti in camera, ma io non ho voluto disturbarlo. Diceva pure in presenza di certe Bigi che l'indomani avrebbe guarito mio figlio. »

Presidente: « La Giangrossi cercò di andar via? »

Imputata: « Ha tentato di fuggire, ma io l'ho presa. Capirà, non volevo mica che andasse da sola; le poteva capitare qualcosa! » (*Si ride*)

Presidente: « Perchè dovete aver sorvegliato vostro figlio? »

Imputata: « Tutti me lo dicevano. Ho esaminato il letto di mio figlio sei volte, e l'ho trovato pieno di semi di zucche di angurie ed altre cose. Ho voluto far benedire il letto e la casa. Tutta quella roba trovata in letto in parte l'ho bruciata e in parte l'ho messa dentro un secchietto, che ho portato in Adige. I barcaiuoli volevano prendere il secchietto, ma io mi sono opposta, perchè potevano avere danno.

« Il giorno dopo è venuto da me il padrone della Giangrossi, e gentilmente mi ha chiesto dov'era la sua cameriera. E' poi, trovata l'Annunziata, la condusse via. »

Presidente: « Veniste in camera i vostri figli? »

Imputata: « Venivano qualche volta, ma non hanno toccato alla Giangrossi nemmeno un dito. La mia figlia Virginia, poi, aveva il bambino in braccio. »

Dottor *Tosoli*, perito: « Pare che la Veneranda abbia detto d'essere ricorsa al dottor Sirgagno. »

Imputata: « L'ho chiamato per un consulto, col dottor Bolotta. Il dottor Sirgagno ha detto, dopo aver esaminato mio figlio, *El fa paura a la morte!* »

« Ho mandato dopo mio figlio da suo zio, a Tombetta, e lo abbiamo fatto venire anche la Giangrossi; ma la presenza di quella donna ha fatto aggravare le condizioni di mio figlio; il poveretto è stato una intera notte in piazza d'Armi, ed è rimasto *indurido* dallo spavento. »

I testi, fra i quali la danneggiata Annunziata Giangrossi, confermano i fatti; altri dicono dell'onestà e dell'irresponsabilità degli stessi. Il partito dottor Parisi sostiene la irresponsabilità.

Domani arringhe e sentenza.

***

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 15,30:

Il Tribunale condannò a mesi dieci di reclusione ciascuno dei membri della famiglia Grigoli, riconosciuti colpevoli di sequestro di persona. La figlia Virginia venne assolta.

Gli imputati alla lettura della sentenza piangevano. La sala ed i corridoi del Tribunale erano affollatissimi.

Riese per Pio X.

Abbiamo da Castelfranco Veneto, 10:

Ieri il tranquillo e modesto paesello di Riese, patria di Giuseppe Sarto, ha festeggiato solennemente l'avvenimento che passerà alla storia il nome di Riese.

Sulla facciata della casetta ove ebbe i natali Pio X venne esposto un ricchissimo ingrandimento fotografico rappresentante il nuovo Papa. Il ritratto era contornato di fiori freschi.

La chiesa di Riese, addobbata con ricchi paramenti, aveva sulla facciata la seguente iscrizione:

Popolo di Riese — esulta esultante e festante — e benedice nella universale esultanza — gli alti disegni di Dio — che scelse a padre di tutti i fedeli il grande tuo figlio — Pio X.

L'osteria di G. B. Parolin, cognato del Pontefice, era chiusa colla scritta: *Chiuso per la festa di Pio X.*

Alle 9 la sorella del Papa coi parenti tutti si recarono al Municipio, dove venne offerto loro un vermouth.

Quindi i parenti del Pontefice e le Autorità, precedute dalla Banda di Asolo, mossero in corteo per le funzioni religiose.

Dopo la Messa venne data a cinquanta poveri un banchetto, servito da signorine del paese. La moglie del sindaco offrì poi dolci e marsala a settanta bambini. Nel pomeriggio *Te Deum* in chiesa e discorso del prof. Caldana, di Vicenza, che parlò sul grande avvenimento che allietò la Chiesa cattolica. Alla sera illuminazione e fuochi pirotecnici.

Al sindaco Andreazza pervenne da Roma questo telegramma: « S. Padre commosso riconoscente ringrazia invia apostolica benedizione sindaco Giunta tutti suoi dilettissimi conterranei ringraziando in modo speciale quelli che inviarono telegrammi.

« *Merry Del Val.* »

SPORT

CICLISMO.

Una grande corsa poli-sportiva in Lombardia

Le motociclette escluse.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 11,30:

Nei giorni 15 e 16 agosto avrà luogo sul percorso Milano, Crema, Treviglio, Bergamo, Lecco e Como una grande corsa poli-sportiva, per cura della Società Ficciclisti di Milano.

Lo categorie, che dovevano essere tre, cioè: ciclisti, tandem, ciclisti e motociclette, si ridurranno a due, preferendo il prefetto la corsa delle motociclette, perchè tali veicoli d'ora innanzi si dovranno annoverare fra gli automobili.

Il convegno ciclo-automobilistico di Ascoli Piceno.

Ci telegrafano da Ascoli Piceno, 12, ore 16,30:

Al convegno presieduto dal comm. Johnson, direttore generale del « Touring », parteciparono 276 ciclisti e 5 automobili.

La festa, riuscitissima, si è chiusa con un ricevimento al Municipio, dove fu dalla Direzione del « Touring » portato il vessillo del ciclismo femminile, per farlo apporre ufficialmente le signore di Ascoli.

Il Gran Premio di Anversa.

La vittoria dell'italiano Bixio.

Ci telegrafano da Anversa, 11, ore 23,30:

Oggi si è corsa la finale del Gran Premio ciclistico di Anversa. Il nostro vecchio campione genovese Bixio trionfò in modo splendido su tutti i concorrenti, applauditissimo dalla folla degli spettatori.

Nella prima semifinale giunse Lo Michiels, battendo Ellegaard e Poulain; nella seconda Bixio vinse Meyers e Massart; nella terza Grogna riuscì primo, battendo Del Rosso ed Ebrenas. Nella finale giunsero: Lo Bixio (italiano); La Grogna; 3.o Michiels.

Al Gran Premio seguì una corsa *Handicap*, in cui riuscirono: Lo Ellegaard; 2.o Meyers; 3.o Bixio.

Nella gara Consolazione si piazzarono: Lo Poulain; Lo Del Rosso; 3.o Massart; 4.o Pieri.

I ciclisti « audax » torinesi a Monaco.

Accettando l'invito fatto a Torino, alli 31 maggio scorso dallo « Sport Vélocipédique de Monaco », l'« Audax-Club » (Sezione torinese dell'« Audax ») ha indetto pei giorni 6, 7 e 8 settembre una gita ciclistica alla Costa Azzurra, con meta Monaco Principato, seguendo l'itinerario: Torino, Cuneo, Colle Tenda, Ventimiglia, Mentone, Nizza, Monaco, Ventimiglia, Cuneo, Torino, chilometri 436.

Una corsa di resistenza nel Piacentino.

Ci scrivono da Piacenza, 12:

La corsa di Km. 54, libera a tutti i dilettanti italiani, è stata vinta dal corridore Dallagiovanna di Cremona; 2.o, a ruota, Molly di Parma; 3.o Bossi Giuseppe di Pavia.

CANOTTAGGIO.

A proposito del Campionato sospeso.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 23,45:

A proposito delle regate di Campionato, di cui vi telegrafai ieri, in seguito a colloqui avuti dal prefetto e dal questore con i presidenti delle Società *Bucintoro* e *Querini*, pare che la compresione minacciata non avverrà.

***

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 22:

Oggi giunsero i canottieri dell'« Olona » e della « Colombo ». Da Firenze sono arrivati i canottieri della « Libertas ».

Domani giungeranno i canottieri francesi, belgi e svizzeri.

GINNASTICA.

L'Italia al Concorso internazionale d'Anversa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 11:

L'Italia sarà largamente rappresentata al Concorso ginnastico internazionale di Anversa. La Federazione invierà la propria bandiera, con una rappresentanza composta del prof. Romano Gemma, presidente, e dei signori cav. Giuseppe Oberti, avv. Lorenzo Ricci, De Scalzi rag. Giuseppe e prof. Giuseppe Pizzarossa. Si unirà alla rappresentanza una squadra di valenti ginnasti generali delle Società *C. Colombo* e *San Filippo Neri*. La detta squadra sarà comandata dai professori Marchiaio e Cossato di Genova.

***

Ci telegrafano da Pontechiasso, 12, ore 15:

I ginnasti genovesi delle Società *Cristoforo Colombo* e *San Filippo Neri*, che si recano a partecipare alle feste ginnastiche internazionali di Anversa, sono giunti a Milano ieri sera, alle ore 19, salutati alla stazione dai rappresentanti della Società milanesi e dal presidente della rappresentanza della Federazione Italiana. Poscia la rappresentanza ed i ginnasti genovesi continuarono il viaggio per Anversa. Al confine inviarono un telegramma di omaggio al Re ed un dispaccio di saluto al presidente della Federazione.

I ginnasti pistoiesi vittoriosi a Viareggio.

Ci telegrafano da Viareggio, 12, ore 20:

Al Concorso ginnastico qui tenutosi parteciparono le Società di Spezia, Chiavari, Firenze, Livorno, Carrara, Pistoia e Prato. I ginnasti pistoiesi riportarono primi su 200 concorrenti.

Un funzionario vittima di un suicidio.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 15,45:

Stamane, verso le 10, con due colpi di rivoltella al cuore si uccideva, nel viale 10.o del nostro Cimitero Monumentale, l'ex-tenente di fanteria signor Pietro Zaccone, appartenente ad una nota famiglia di Biella, attualmente amministratore della Società per i tubercolosi e impiegato in uno stabilimento grafico di qui.

Mentre le Autorità accorse sul luogo stavano esaminando alcuni biglietti lasciati dal suicida, e dai quali appariva chiaro come il disgraziato fosse impazzito, la rivoltella, raccolta dal delegato di pubblica sicurezza, esplodeva, ferendo gravemente alla coscia destra l'ispettore funerario Rosi, che si trovava fra i presenti.

Il ferito venne condotto in un vicino istituto medico e fu giudicato in istato assai grave.

Grave accidente alpinistico sul Monte Rosa.

Ci scrivono da Domodossola, 12:

Gli accidenti alpinisti si succedono in questi giorni con un crescendo veramente doloroso. Non solo ne sono vittime giovani inesperti della montagna e signore, ma anche provetti alpinisti.

Un signore tedesco, mentre attraversava il ghiacciaio del Sesia Joch sul Monte Rosa, scivolò in un crepaccio, ferendosi gravemente.

I compagni si divisero in due gruppi e, mentre uno scese ad Alagna a cercare soccorsi, l'altro rimase presso lo sfortunato alpinista.

Alcuni volonterosi giovani di Alagna-Sesia, insieme al dottor Montella, per mezzo di corde riuscirono ad estrarre il povero alpinista dal crepaccio. Era ancora vivo, ma in cattive condizioni. Fu trasportato alla capanna Gnifetti, dove ebbe pronte cure, poi all'albergo del Colle d'Olen.

Il Sesia Joch è uno dei passi più difficili e pericolosi del Monte Rosa.

Uno sciopero finito.

Ci scrivono da Vercelli, 11:

Giorni sono vi riferii che nello stabilimento della Ditta Boffa e Maggia avevano scioperato una quarantina di tessitrici; però nel comunicarvi le cause di tale sciopero incorsi in inesattezze che mi è doveroso rettificare.

Non è vero che i proprietari volevano retribuire il lavoro fatto dalle operaie con della merce; il che, secondo le operaie, era contrario alle disposizioni del regolamento; ma invece i proprietari volevano in parte retribuire il lavoro con della merce dalle operaie male eseguita. E ciò infatti la Ditta poteva e può fare, perchè un articolo del regolamento dello stabilimento, accettato dagli operai, le dà la facoltà di cedere agli operai al prezzo di fabbrica, in pagamento della mercede, il manufatto danneggiato per loro colpa.

Verificandosi spesso merce male eseguita, la Ditta più volte fece le sue rimostranze agli operai e tollerò; ma continuando tale stato di cose, pensò di far valere i suoi diritti, e giustamente applicò l'articolo summenzionato. Tale applicazione spiacque alle operaie, che scioperarono.

In seguito la Ditta, per tale agire delle sue dipendenti, aveva deliberato di non riammettere al lavoro le scioperanti. Una Commissione delle operaie si era recata intanto dall'on. Lucca perchè s'interponesse della questione. E fu in seguito alle istanze dell'onorevole Lucca e del sotto-prefetto cav. Crosara che la Ditta, degna di lode, ritornò sulla presa deliberazione ed in via di esperimento, per un mese, riammise al lavoro le operaie scioperanti, le quali, convinte del proprio torto, erano pentite di quello che avevano fatto. Ciò per la verità.

Un terribile sbaglio!

Ci scrivono da Romagnano Sesia, 11:

Ieri certo Giulio Guarini, uomo sulla quarantina, occupato in campagna per l'insolfatura al solfato, in un momento di riposo, preso dalla sete, sbadatamente afferrò una bottiglia e se la mise alla bocca.

Il disgraziato, invece di bere dell'acqua, beveva del verderame puro, preparato per la soluzione da spargere sulle viti. Fu subito preso da forti dolori e vomiti. Trasportato a casa, dopo una straziante agonia, cessava di vivere.

Un'importante riunione di sindaci A CUNEO.

Cuneo, 11 agosto.

Nell'ultima seduta del nostro Consiglio sanitario provinciale veniva presa in seria considerazione un progetto presentato dal cav. Rostagno, membro del Consiglio predetto, col quale progetto si verrebbe ad utilizzare un'immensa sorgente d'acqua potabile, ritenuta bonissima, sgorgante nella lunga galleria del Colle di Tenda, da Limone a Vievola, di proprietà dello Stato, con un quantitativo d'acqua di circa 3000 litri al minuto secondo.

L'acqua servirebbe dapprima per la produzione di energia elettrica nei pressi del Colle del Moro, tra Robilante e Boves, e quindi, senza perdere nulla delle sue buone qualità, verrebbe avviata in canalizzazione sotterranea ai diversi Comuni.

Allo scopo pertanto di addivenire alla formazione di un Consorzio, ad iniziativa del benemerito nostro prefetto convennero oggi nel maggior salone del nostro Municipio una quarantina di sindaci o rappresentanti dei Comuni interessati, fra cui Centallo, Fossano, Bra, Savigliano, Cavallermaggiore, Villafalletto, Vottignasco, Genola, Cavallerleone, Racconigi, Sommariva Bosco, ecc., ecc.

All'adunanza intervenne pure S. E. Galimberti, che per acclamazione venne eletto presidente onorario, mentre a presidente effettivo veniva chiamato il prefetto comm. Garmonio.

Dopo brevi parole d'occasione del nostro sindaco, veniva subito posta in discussione l'importante questione, siccome quella che, attuata, solleverebbe le preoccupazioni di tanti Consigli comunali ed apporterebbe un vero benessere igienico ed economico alle nostre popolazioni.

La parte igienico-tecnica venne ampiamente svolta dal medico provinciale dottor Marchisio, nonchè dall'ing. Molineris, membro del Consiglio suddetto; mentre per la parte amministrativa interloquirono S. E. Galimberti ed il prefetto.

La discussione si protrasse in lungo, ed alle obbiezioni di parecchi sindaci si potè rispondere adeguatamente; così pure abbesi a notare come in tutti i presenti (circa una cinquantina fra rappresentanti comunali, periti comunali, ecc.) fosse vivo il desiderio di risolvere questa questione, ora che si è trovata una così ottima acqua.

Ma, poichè i rispettivi Consigli comunali non erano ancora stati interpellati, così, su proposta di S. E. Galimberti, si votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udita la relazione del Consiglio sanitario provinciale, plaude alla sua opera altamente umanitaria e ne invita il benemerito presidente a riferire ai sindaci convenuti i dati riguardanti le spese necessarie per gli studi preventivi, al fine di costituire, all'uopo, un Consorzio, previa l'autorizzazione dei rispettivi Consigli comunali. »

L'adunanza veniva quindi sciolta, non senza uno speciale ringraziamento, suggerito dal sindaco di Fossano.

Manovre militari in Val d'Aosta

Ci scrivono da Aosta:

In sul finire di agosto ed in sul principio di settembre avranno luogo nell'alta valle d'Aosta, e più precisamente presso il valico del Piccolo San Bernardo e nella valle che esso disegna, varie manovre militari raffiguranti la tattica di una supposta invasione nemica e della difesa nazionale.

Le esercitazioni principieranno il 28 agosto nelle fini di La Thuile e si svolgeranno a *Pont Tailland* e *Pont Serret*, alle *Eaux Rousses*, in tutti i punti strategici più indicati per difendere l'avanzata. Le manovre nelle terre di La Thuile perdureranno sino al 3 settembre. Vi prenderanno parte alcune compagnie dell'84.o e del l'86.o reggimento fanteria ed una batteria di montagna. In complesso 1600 uomini.

Nei giorni 4 e 5 settembre vi sarà una grande battaglia — con intervalli di riposo — nel pianoro di Arpi, che sta a cavaliere della costiera di monti che divide le terre di La Thuile da quelle di Morgex. L'azione seguirà presso le fortificazioni fatte ivi eseguire nel decorso del XVII secolo dal principe Tommaso di Savoia. Vi prenderanno parte l'intiera Brigata, due batterie di montagna, due battaglioni alpini. In tutto [illegible] uomini.

Proseguendo sempre il nemico ed avendo egli superati gli ostacoli frappostigli, il partito nazionale disporrà in fretta la difesa a Morgex, dove tra il 6 e il 7 settembre avverrà un nuovo fatto d'armi, cui interverranno un reggimento di fanteria, una batteria di montagna, un battaglione alpino, cioè 1500 uomini.

L'ultima esercitazione è stata stabilita a Rainaz e a Livrogne, nelle fini di Arise e di Arvier. Il partito nazionale si trincererà nella *torre di Pierre Taille* — vero baluardo creato dalla natura — e ne precluderà il varco al nemico, che vi darà l'assalto nei giorni 7 e 8 settembre. A tale esercitazione piglierà parte tutto il Corpo di truppe occupanti la valle.

Il campo si sciogliera ad Aosta l'8 di settembre.

Nello stesso periodo i battaglioni alpini condurranno le operazioni dei due opposti partiti, occupando tutti i transiti delle Alpi che fanno capo ai luoghi che saranno teatro dei certami.

Quattrocentocinquanta uomini si troveranno a Prè Saint-Didier il 25 agosto. Discenderanno a Morgex, indi si porteranno al villaggio Morge, sulle pendice delle Alpi Pennine che degrada a La Salle. Guadagneranno poscia le creste che coronano la parrocchia di Saint-Nicolas, — ed ivi il numero dei partecipanti alle manovre sarà di 700 uomini, — ponendo il campo al luogo detto Ventaz; fingendo il Corpo degli alpini di girare la tenuta stretta di *Pierre Taillé* e di procedere oltre per le pareti terminali dei monti che l'inserrano.

Un dono del Re al Collegio Giusto Morgando di Cuorgnè.

Ci scrivono da Ivrea, 12:

Il Museo canavesano, impiantato recentemente nel Collegio convitto Giusto Morgando in Cuorgnè, già ricco di stupendi esemplari della flora e della fauna canavesana, ha ricevuto da S. M. il re Vittorio Emanuele III un magnifico stambecco da S. M. ucciso recentemente nella gola di Bardoney, presso la Val Soana. Questo prima di esser donato figurerà imbalsamato nel detto Museo, annesso in questi mesi all'Esposizione agricolo-industriale canavesana in Cuorgnè.

Arti e Scienze

Scuola di recitazione diretta da Giacinta Pezzana. — Nel giorno 1.o del prossimo settembre verrà aperta in Torino, nel locale della Sala Marchisio, una Scuola di recitazione dialettale piemontese, diretta dall'illustre artista drammatica Giacinta Pezzana.

L'insegnamento è gratuito. Le domande d'iscrizione devono essere rivolte, non più tardi del 25 corrente, alla Direzione della Scuola (via San Massimo, 16); esse devono indicare il nome, il cognome, l'età, lo stato di famiglia ed il domicilio dell'allievo o dell'allieva che desidera di frequentare la scuola.

Per gli opportuni schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Scuola (presso la Sala Marchisio, via San Massimo, 16) nei giorni feriali (a cominciare dal 17 corr.), dalle ore 8 alle 10 e dalle 14 alle 15.

Concorso. — È aperto il Concorso per professore straordinario alla cattedra di geografia nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano. Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gli incaricati e coloro che in precedenti concorsi per professore ordinario e straordinario siano stati dichiarati eleggibili. Il tempo utile per la presentazione delle domande al Ministero della pubblica istruzione scade il 15 settembre p. v.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

e

I nuovi misteri di Parigi

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

La nuova Regina del Mercato eletta.

La cerimonia della proclamazione nelle sale del Circolo di Borgo Dora.

Come avevamo annunziato, nel pomeriggio di ieri la Commissione di scrutinio, riunita nelle sale del Circolo Dora e Borgo Dora, coll'assistenza di parecchi membri del Comitato, procedette allo spoglio delle 380 schede deposte nelle urne dalle elettrici portapalatine per la nomina della nuova Regina.

Le operazioni di scrutinio procedettero rapide e regolari, come rapida e regolare era proceduta la votazione.

Dalle risultanze numeriche si ha un'idea precisa del pensiero e dei sentimenti dei vari gruppi del Corpo elettorale.

Ecco lo specchietto della votazione:

Signorina **Palma Di Carlo**	voti 178
Signorina Emanuelli Maria	» 17
Signorina Luigia Ormea	» 15
Signorina Lucia Salerno	» 10
Signorina Paolina Sacco	» 14
Signorina Natalina Molino	» 12
Signorina Maria Perino	» 10
Signorina Anna Bassetti	» 10

Non teniamo conto delle parecchie candidate che ottennero minori voti.

Come si vede da questi risultati, la vittoria riportata dalla signorina Palma Di Carlo è l'espressione chiara ed eloquente del pensiero di una ben notevole maggioranza delle elettrici portapalatine, per cui la nuova Regina può accendere sul suo trono popolare col conforto di sapersi attorniata da una solida ed estesa simpatia.

Chi è la nuova Regina.

La signorina Palma Di Carlo appartiene ad una famiglia di antichi e ben noti negozianti di Porta Palazzo. Suo padre è proprietario di un banco di vendita di stoffe.

Il primo annunzio della sua elevazione al trono portapalatino l'ebbe da un amico di casa il quale aveva assistito allo scrutinio dei voti.

La signorina Palma, benchè sapesse d'essere fra le candidate più favorite dalla corrente elettorale, non era però, evidentemente, preparata alla vittoria, dormiva; sicchè fu necessario svegliarla per annunziarle che il voto popolare delle sue colleghe del mercato l'aveva chiamata a reggere le sorti del regno.

Subito dopo, l'annunzio le fu partecipato ufficialmente dal presidente del Comitato, cav. Carlo Fia, e dal vice-presidente, avv. Piemsi.

Appunto in quel momento bussavano anche all'uscio della sua porta, al N. 1 di via Pisacchetto.

La signorina Palma, attorniata da suo padre, dai suoi parenti, dai membri del Comitato e da altre persone, si trovava nel salotto dell'abitazione, intenta a ricevere i complimenti che le si rivolgevano ed a sentirne con grazioso imbarazzo le prime spine della sovranità cadevoliale; spine rappresentate da alcuni giornalisti e caricaturisti, smaniosi di fissare sulla carta i lineamenti della nuova eletta.

Dopo averle fatto anche noi i nostri complimenti per il lusinghiero successo ottenuto, le domandammo con quale animo aveva ricevuto la notizia.

— Ne sono contenta, — ci rispose con franchezza, — anche perchè non avrei mai creduto di avere tanti voti.

Aggiunse poi che, invece di pensare al trono in questi giorni di malcelata, pensava con molto desiderio alle vacanze estive, che andrà a godere a Lanzo.

Infatti una gran parte della giornata di ieri fu da lei occupata nella preparazione delle valigie.

Essa partirà per Lanzo stamane, col treno delle 8.

Era suo desiderio di prolungare alquanto il suo soggiorno estivo; ma, pur troppo, gli obblighi della carica le hanno sconvolto il programma prima stabilito.

Nel primo colloquio avuto ieri coi membri del Comitato, funzionanti da ministri del regno, la povera Regina ha domandato almeno una quindicina di giorni di ferie, ma i ministri sembrano poco disposti a concedergliene tanti.

I preparativi per le feste della incoronazione saranno lunghi e molto laboriosi, e la presenza della Regina è ormai indispensabile, per cui sarà giocoforza che la nuova eletta sacrifichi in gran parte i riposi della campagna per la felicità del regno.

Sono gli inconvenienti della regalità!

La cerimonia della proclamazione.

La cerimonia della proclamazione ebbe luogo, come fu annunziato, ieri sera, nelle sale del Circolo Dora e Borgo Dora, sede ufficiale, com'è noto, della Corona portapalatina.

Alle ore 21 una folla di soci e invitati era convenuta nelle ampie sale, in attesa della nuova eletta.

Anche sotto l'atrio della Galleria Umberto I, per cui si accede alla sede del Circolo, era adunata una più che discreta folla di curiosi, fra cui spiccavano per il loro irrequieto chiacchierìo molte elettrici.

Alle 21 giunse, in vettura, la signorina Margherita Rosso, prima Regina, ed il suo giungere, raccogliato alla folla popolare, è salutato da un lungo applauso, che, come lo scoppiettìo di un fuoco d'artifizio, sale fino ai piani superiori, e si propaga nelle sale.

Poco dopo, accompagnata da suo padre, da una sorella minore e dall'avv. Piemsi, giunge, pure in vettura, la nuova Regina, e gli applausi si rinnovano con un crescendo entusiastico.

La nuova Regina, vestita con una semplice, ma elegante toeletta celeste, passa, alquanto confusa, fra la folla plaudente, e rapidamente, quasi per sottrarsi a quel primo omaggio, per lei nuovo ed inusato, sale le scale che la conducono alle sale della Corona, ove si incontra con la Regina cessante.

Subito dopo le due Regine fanno il loro ingresso nella maggior sala del Circolo, ove stanno adunati gli invitati.

A braccio dell'avv. Belmide, vice-presidente del Circolo, entra prima l'ex-Regina, salutata novamente da applausi; poscia, al braccio del cav. Fia, entra la nuova Regina, che a sua volta viene pure novamente applaudita.

Entrambe prendono il posto d'onore ad esse destinato.

Il cav. Fia comunica anzitutto al pubblico l'esito della votazione, e ufficialmente proclama a seconda Regina del Mercato la signorina Palma Di Carlo.

In un breve discorso, elogia poscia il Corpo elettorale per il suo contegno e sopratutto per il buon gusto dimostrato nella scelta della sua Sovrana.

Egli è certo che la nuova Regina, graziosa, intelligente e gentile, saprà esercitare il suo mandato regale con quella stessa grazia e con quella stessa gentilezza che ha assicurato alla prima Regina tanta onda di popolare simpatia.

Conchiude con un evviva alla Regina cessante e alla Regina sorgente, augurando che il secondo anno di regno sia foriero di benefizi alla regione e alla beneficenza pubblica.

Alle parole del cav. Fia risponde il signor Di Carlo, padre della eletta, il quale si dice lieto che gli eventi abbiano chiamato sua figlia ad esercitare il più alto mandato in una festa che ormai è cara a tutti gli abitanti della regione.

Parlano ancora, inneggiando alle due Regine, l'avvocato Pichini e l'avv. Belmide; dopo di che, nonostante il caldo africano, gli invitati iniziano il per [illegible] i soliti « quattro salti », che sono il gradito condimento di tutte le feste.

Naturalmente la triomfatrice della festa danzante fu la nuova Regina, cui tutti erano desiderosi di confermare il mandato conferitole dalla votazione popolare.

Mentre su nelle sale la festa si svolgeva animata, sotto, nell'atrio, una Musica popolare rendeva all'eletta un omaggio filarmonico, e beneficio totale della folla ivi adunata.

Così iniziava il suo regno la gentile regina Palma Di Carlo.

***

Il Comitato ci comunica la seguente nuova lista di sottoscrizioni:

Sottoscrizioni da lire cento: Alleanza Cooperativa Torinese. — *Da lire cinquanta*: F.lli Cora, vermouth. — *Da lire trenta*: Francesco Cinzano e C.o. — *Da lire venticinque*: Moiloi Dora, Molassi; F.lli Durio, Fortino; M. Talmone, cioccolato; Sorra Spirito, liquorista; Manifattura Rivarolo e San Giorgio. — *Da lire venti*: Garassino Sedarido; Pia Ferro Scolastica; Regio Giovanni. — *Da lire quindici*: Ved. Rosso e C.o; F.lli Gamba. — *Da lire dieci*: G. Spagna, gamme; Vogliotti G., impresa; Comina, biancheria; Girardo, conserve; Savani; Depaolini e Matessi; Paccotti e Bardesono; Ing. Tedeschi e C.o; Viola, acciaieri; Fecchio, formaggi; Albergo Bristol; Fiocchi Paolo; F.lli Amaggiano; Ditta Martial Bardin; Ristorante Pastore; Bicola Bertolomeo; [illegible]

Rosso; Giraudi Anna; Lanzino Giacomo, liquorista; Motta Carlo, vini; *Albergo Campagna; Colonieria Il vale Verde; Caffè della Cittadella*; Costa Domenico; Verrino Carlo, fruttaio; Carmassi Francesco, orefice; Rossino Nicolò, vetture; Donati Francesco; Nirone Pietro; *Albergo Fusina* (Lo Acquaragionei). — *Da lire cinque*: Ing. Galleo, fabbrica serico; Filipello Fortunato; Motta e Bardemand; Giovanni Mauripe; Baussin Giovanni; Bellardi Anna; Ballario Luigi; Bianchetta, burro; Marocco Anna; *Albergo Celice*; Offlario e Boalico; *Ristorante Commercio*; Mosello, liquorista; Vinciguerra e Figlio; Camoccio Pietro; *Ristorante Grisù*; Nernes Domenico; Ragallo Emilia; Magno e Aprà; Traverse Benedetto; Porta Brailla; Pinna Giuseppina; Valetto Lucia; Baccegui Pietro; Sisio Bandino e Odario, orticoli. — *Da lire quattro*: Garigilo Caterina. — *Da lire tre*: Dragonetti Francesco; Bottigliera Massa F.; Minola Natale; Barale Domenico; Cerutto Ferdinando; Bocchi Maria; Lebole Giuseppina. — *Da lire due e cinquanta*: Orpo-Chiale, liuteria. — Totale L. 386 50. — Liste precedenti L. 3933. — Totale L. 4319 50.

Il Re ritornato a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 12, ore 18,15:

Alle ore 15,45 giunse, con un treno reale, il Re. Egli ha l'aspetto florido e il viso assai abbronzato. Venne ossequiato nell'interno della stazione dal sindaco, poscia salì in vettura di Corte, accompagnato dai generali Ponzio-Vaglia e Brusati, e salutato dalla folla.

Il tempo splendido favorì la uscita del Re, che fu copiosa. Gli stambecchi uccisi furono regalati in gran parte alle Autorità di Cogne, di Aosta e ai *battitori*.

Drammatico suicidio di un soldato di cavalleria.

Il pietoso caso è avvenuto istamattina.

Il soldato Ventura Anacleto, d'anni 23, del 17.o reggimento cavalleria, di stanza nel quartiere di via della Zecca, era attendente del tenente signor Bortolini, il quale tiene le sue scuderie nella casa N. 13 di via Barolo.

La scorsa notte — dicesi verso il tocco — il tenente Bortolini dovette assentarsi per ragioni di servizio, ed il Ventura rimase a casa, in una sua camerucia al pianterreno, attigua alle scuderie.

Verso le 9 e un quarto di istamattina il soldato Ferri Giovanni, dello stesso reggimento, il quale è attendente di un altro ufficiale che ha le sue scuderie nella stessa casa, vedendo chiuso l'uscio della camera del suo collega, bussò per verificare se il Ventura era in casa.

Ai suoi colpi rispose un gemito. Il Ferri, impressionato, guardò sotto l'uscio, ove, per solito, il Ventura metteva la chiave; e la vide infatti.

Egli la prese senz'altro, e con essa aprì l'uscio.

Lo spettacolo che gli si presentò dinanzi agli occhi era dei più terrificanti. Il Ventura era steso sulla sua branda colla gola squarciata da un'orribile e profonda ferita, prodotta da un colpo di rasoio. Il viso, il corpo, le vesti erano imbrattati di sangue, che a rivi era disceso sul pavimento.

Il disgraziato rantolava penosamente, ma non era più in grado nè di pronunziare una parola nè di fare il benchè minimo movimento.

Dato l'allarme nel cortile, accorse gente, e la portinaia si affrettò ad avvisare le guardie municipali di via Vanchiglia.

Alcuni agenti si portarono tosto sul posto insieme al dott. Amisetti, il quale medicò il ferito col preparato antisettico; poscia, a mezzo di vettura, fu trasportato sulla stessa sua pagliericcio all'Ospedale militare, accompagnato altresì da un ufficiale medico, sopraggiunto.

Nonostante però tutte le cure il poveretto morì alle ore 12,20.

Egli non ha lasciato alcun scritto per spiegare le ragioni del suo atto disperato.

Da quanto si è potuto arguire, il disgraziato per uccidersi si sarebbe messo in piedi dinanzi ad un frammento di specchio attaccato al muro. Ciò lo si desume da una quantità di sangue raggrumato sul pavimento. Poscia, mentre il sangue zampillava dall'orrenda ferita, attraversò la camerucia e andò a coricarsi sulla branda, ove fu trovato.

Passaggio di cardinali. — Come preannunciammo, transitò ieri da Torino, diretto in Francia, il cardinale Richard, e con lo stesso treno transitarono due altri cardinali stranieri.

Erano pure già passati, inosservati, l'altro ieri per la città nostra, rimpatriando dalle cure del Conclave, i cardinali Labouré, arcivescovo di Rennes, e Coullié, arcivescovo di Lione.

Alla volta di Grenoble. — Alle ore [illegible] di domani, venerdì, partirà da Torino un treno speciale, il quale, per la via di Modane, porterà a Grenoble alcune Società musicali di Torino e di altre città italiane, le quali parteciperanno al Concorso internazionale di musica, che avrà luogo in Grenoble nei giorni di sabato, 15, e domenica, 16 corrente.

Le Società torinesi partenti sono la Corale « Stefano Tempia », la Corale cori teatrali, la « Schola cantorum Sacro Cuore di Maria » e la Corale ed istrumentale « Armonia ».

Facilitazioni ferroviarie. — Nei giorni 15 e 16 corr. saranno distribuiti da Torino (Porta Susa e Torino-Dora) biglietti di andata e ritorno per Courgnè, a L. 3 45 per la prima classe e L. 2 15 per la seconda.

Per il Concorso musicale ed i festeggiamenti che in detti giorni avranno luogo alla Mostra Canavesana agricola ed industriale nella sera del 16 corr. sarà effettuato un treno speciale, in partenza da Courgnè alle ore 22 ed in arrivo a Torino (Porta Susa) alle 24.

Assemblea del personale femminile degli Stabilimenti militari. L'altra sera, 11 corr., numerosissime operaie degli Stabilimenti militari si riunivano nei locali della Federazione dei lavoratori dello Stato. Dopo vivacissima discussione, si votò ad unanimità il seguente ordine del giorno, che seduta stante fu comunicato telegraficamente al ministro Ottolenghi:

« L'assemblea delle lavoranti donne degli Stabilimenti militari di Torino, decisa ad iniziare un serio lavoro d'agitazione per ottenere soddisfazione ai propri desiderati, fidando nella cooperazione delle compagne d'Italia, reclama da S. E. il ministro Ottolenghi sollecite disposizioni che soddisfino le seguenti richieste: La Minima di pensione elevata a L. 1 50 al giorno; Le promozioni quadriennali, fissando le classi a tre, a cent. 13, 15 e 18 l'ora; La stabilità per tutte le avventizie da un anno almeno in servizio; fa voti che i deputati e la stampa difendano energicamente queste eque richieste. »

Su proposta di parecchie lavoranti venne presentato e votato il secondo seguente ordine del giorno:

« Le lavoranti donne, rilevando che i singoli direttori violano le disposizioni ministeriali che stabiliscono solo nove ore di servizio, obbligandole ad un orario di ore 9,40, invitano i direttori stessi a voler rispettare le disposizioni ministeriali. »

Un carrettiere disgraziato. Martedì, verso le ore 17, certo Valperga Secondo, d'anni 22, carrettiere, mentre percorreva la via San Massimo verso via Po, in condotta di un carro a due ruote carico di rottami, tirato da un mulo, giunto all'angolo di via Mazzini, volendo schivare un carro-botte per l'innaffiamento distinto col N. 75, che percorreva in senso inverso, si lasciò prendere fra i mozzi delle ruote dei due veicoli, e ne uscì apparentemente illeso. Salito sul proprio carro, proseguì come se nulla gli fosse accaduto; senonchè, arrivato che fu in via Reggio, si sentì venir meno dagli acuti dolori manifestatisi internamente.

Un caporale degli spazzini municipali, saputo di che si trattava, noleggiò una vettura pubblica e coll'aiuto poi di una guardia municipale, che incontrò poco dopo, l'accompagnò al San Giovanni, ove fu ricoverato. I medici non si pronunziarono circa l'entità del malore.

Una lite a pugni. — Verso le 13 di martedì, certo Tappero Pietro, d'anni 43, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle contusioni al viso, prodotte da pugni. Il Tappero narrò che il suo percussore era certo Mangò Beniamino, con cui aveva avuto una lite per futili motivi.

A proposito di un « colpo di rasoio ». Il sopranominato Giuseppe Traversa ci scrive che, se egli fu vittima del ferimento di cui narrammo in cronaca, è perchè ha voluto immischiarsi come paciere in una rissa impegnata dal Virginio Giovannino con altri quattro individui; e così, fra i litiganti, chi ha... goduto fu lui!

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, alle 20,30, nel Parco del Valentino (Viale dei Sospiri), col seguente programma:

1. Marcia *Hoch Habsburg*, J. N. Král — 2. Ouverture *Egmont*, L. Beethoven — 3. Gran fantasia sull'opera *Carmen*, G. Bizet — 4. Fantasia di concerto per tromba, Mattioni — 5. Fantasia su melodie di Bellini, S. Mercadante.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La *Società di M. S. Fonditori ghisa e bronzi*, allo scopo di facilitare l'iscrizione alla Cassa di previdenza invalidità e pensione per la vecchiaia agli operai che hanno superato i 35 anni d'età, ha organizzato per i giorni 15 e 16 corr. una festa di beneficenza nei propri locali, in via Tarino, 7 bis. Prestano gentilmente il loro concorso la Corale Borgo Po, la Corale Borgo Vanchiglia, Amicizia, Nuova Corale Borgo Dora, la Corale Valdocco, il Corpo Musicale Valdocco, ed i signori fratelli Parvelo, Antonelotti ed Ardizzino, cornisti, il bravissimo *clown* musicomane Gerbaldo Carlo in unione al signor Piovano Giovanni, ed il socio Cagliari Giovanni, ecc. menzighi, ecc.

STATO CIVILE DI TORINO

12 agosto 1903.

NASCITE: 22, dei quali maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Botello Secondo con Bolla Rosa ved. Bocca. — Gilardi Carlo con Bologna Giovanna. — Giolitti Natale con Gallino Maria. — Marcobetti Giulio con Chiguesso Maria.

MORTI: Ghiardino G. B., d'anni 36, di Castagnole Piemonte, operaio, via Guastalla, 15. Giulio Domenico, id. 67, di Luna, scioladale, via Rosina, 15.

Orsi Margherita (ved.) nata Sacco, id. 85, di Bartigliano, agiata, via Vanchiglia, 17.

Molinari Antonia (v.) n. Boggio, id. 62, di San Francesco al Campo, contadina.

Lauro Michele, id. 32, di Torino, contadino.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: *El signor di Poceretti; La causa del sor Brugadè; On agent teatral.* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. Rossi-Gabrielli), ore 20,45: *Quel che si vuole.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

La grande farsa del processo Humbert

(Per telefono alla *Stampa*).

Parigi, 12, ore 11.

Le deposizioni dei testimoni.

Oggi si riprende il processo col solito pubblico, composto in gran parte di donne. Teresa sembra stanca e inquieta, Federico pallido e rassegnato, Emilio lugubre. Soltanto Romano sorride.

Hernice, commissario principale della *Sureté Générale*, depone che, nel momento in cui prese possesso degli Humbert a Madrid, ebbe l'impressione che Romano fosse realmente dominato da Teresa. Ricorda la voce che fece Teresa al momento degli addii, consegnando furtivamente alla signora Mujicq il pacco di banconote.

Interessante è la deposizione di *Ippolito Tissot*, che fu amico della famiglia Humbert sino al tempo in cui Teresa non era ancora maritata. Gli Humbert ebbero un giorno bisogno di denaro. Egli prestò in tutto 70 mila franchi, avendo tanta fiducia nel padre quanta nel figlio Humbert.

Presidente: « Non vi ricordate un incidente che si svolse nel giorno della sepoltura di Daurignac padre? »

Teste: « Sì, la signora Humbert mi pregò di rimanere a custodia della casa, perchè temeva che le si potessero rapire i valori durante la sua assenza. »

Presidente: « Allora siete rimasto di guardia presso una cassa forte? »

Teste: « Non vidi cassa forte. Rimasi col signor Parayre, che aveva a portata di mano, sul tavolo, una rivoltella. »

Quale sarebbe il segreto di Teresa.

A proposito di questa deposizione dirò di passaggio come stamane la *Libre Parole* esprimesse l'ipotesi che il segreto finale di Teresa Humbert debba forse riferirsi ad una operazione finanziaria più o meno losca, conclusa dal padre poco prima di morire. A ciò si riferirebbe la frase di Teresa, secondo cui ella avrebbe dovuto uscire dal processo colla testa bassa. La *Libre Parole* aveva l'aria di dire, stamane, che Teresa avrebbe abbandonata la memoria del proprio padre, uomo insignificante, per salvare quella del padre di suo marito, l'ex-guardasigilli. Secondo il *Matin*, invece, Teresa dichiarerebbe alla fine del processo di avere consegnato alla vigilia della fuga 80 milioni estratti dalla sua cassa forte ad una personalità eminente dell'alto mondo finanziario, nella speranza che tale rivelazione impressionerebbe i giurati al momento del verdetto. E' appena necessario notare la somma assurdità di questa versione. Ma torniamo all'udienza d'oggi.

Le perizie calligrafiche.

Il perito *Legrand* depone sulla calligrafia delle procure firmate Crawford, che attribuì a Romano, quantunque la scrittura fosse contraffatta.

Romano dice che egli scrisse alla Conciergerie oltre duecento lettere ed un romanzo, senza mai preoccuparsi di simulare la sua scrittura.

Il perito *Stein* si dichiara convinto che Romano faceva ordinariamente la parte di Roberto Crawford, ed Emilio quella di Enrico.

Il perito allora viene investito dall'avvocato di Romano, il quale dice che Stein fece ingiustamente imprigionare Parayre.

Lo attacca anche *Federico*, che rileva come Stein abbia attribuito falsamente al ministro Humbert le annotazioni fatte al progetto di transazione. Federico esclama: « Del resto, questo perito è addetto al Ministero dell'istruzione. E' scandaloso vedere incaricato di una simile perizia un impiegato del Governo. »

Il perito *Coudere*, senza poter affermare nulla circa la calligrafia del telegramma firmato Muller, esprime la convinzione che i fratelli Daurignac facevano la parte di Crawford.

Mentre i giurati esaminano i documenti sottoposti alla perizia, l'avv. *Labori* li avverte di accordare una mediocre fiducia ai periti, perchè sono gente pericolosa.

Emilio Daurignac contesta parimenti le conclusioni dei periti.

La deposizione del notaio Dupuy.

Dupuy, notaio di Bayona, presso il quale tre volte i Crawford firmarono le procure, e cioè, nel 1896, nel 1900 e nel 1901, riconosce formalmente Romano per quello che si presentò a lui nel 1896.

Presidente: « Ma era al Madagascar nel 1896. (*Risa*) E nel 1900! »

Teste: « Anche questa volta era Romano. »

Presidente: « Ma lo riconoscete proprio come quello che si è presentato al vostro studio? »

Teste: « Sì, ma non riconosco Emilio. »

Presidente: « Ma come mai potete riconoscere Romano, se era al Madagascar nel 1896? Non v'ingannate? »

Teste: « No, non m'inganno. Sono sicuro; è lui. »

Presidente, rivolgendosi a Romano: « Dunque, come avete potuto firmare il 18 febbraio una procura a Balona, se in quell'anno vi trovavate al Madagascar? »

Romano: « Sono partito il 18, in missione ufficiale pel Governo. (*Movimento*) Proprio così, avevo avuto una missione ufficiale dal Ministero delle colonie. Sono partito con quattro persone: due ingegneri, il mio segretario Parayre e mio fratello Luigi.

« Ero a bordo del piroscafo *Proceaddu*. Ho viaggiato col procuratore generale al Madagascar, col quale ero abbastanza in intimità. »

Rivolgendosi al teste, Romano dice: « E' certo che se io mi fossi presentato al notaio Dupuy col mio accento meridionale e gli avessi detto: « Sono Roberto Crawford, sono suddito americano », è certo, dico, che egli avrebbe provato una commozione simile a quella di un colpo di cannone nelle orecchie. (*Ilarità generale*) Invece il notaio Dupuy non si è scosso; ha trovato naturalissimo che dei signori con l'aria seria di presentarsi a lui come sudditi americani, parlando con accento di francesi del Mezzogiorno. »

Avv. Hesse: « Questo notaio Dupuy diventa un teste imbarazzante. »

Presidente: « Per chi? »

Avv. Hesse: « Non per noi, per voi. »

Presidente: « Non tollero simili parole. »

Labori: « L'avv. Hesse vuol dire che il teste è imbarazzante per l'accusa, dacchè siamo d'accordo nel rendere omaggio alla vostra perfetta imparzialità. »

Avv. Hesse: « Certamente. »

Labori, rivolto al presidente, dice: « Occhiamo i Crawford. »

Il *Presidente* risponde: « Non esistono! »

Labori: « Scusate, esistono; ma portano un altro nome. » (*Movimenti*)

Lo scritturale di Dupuy sa solo che i Crawford non avevano affatto l'accento americano, e riconosce Romano: esita circa Emilio.

Romano giura che mai si recò a Bayona.

Continuano le deposizioni dei testi.

Jacotet, antico cocchiere degli Humbert, conduceva spesso Romano al palazzo delle poste, e Teresa in Rue Capron.

Teresa spiega che vi andava per farsi mettere sui capelli dell'acqua di Henné, onde addolcire la tinta troppo nera, che le induriva i lineamenti. (*Ilarità*).

Droz, impiegato postale, riconosce formalmente Romano per la persona che ritirava le lettere portanti le famose iniziali.

Romano, fra risa generali, esclama: « Comincio a credere che vi è una persona che mi rassomiglia straordinariamente. »

Un *impiegato* aggiunge che dopo la fuga degli Humbert nessuno venne più a reclamare le lettere dei Crawford, che rimasero in sofferenza.

Un terzo *impiegato* riconosce meno recisamente *Romano*, che grida: « Strano! Si vi è uno lo cerchi, non sono io! » (*Ilarità*)

L'udienza è sospesa alle 14,30, e si riprende alle ore tre. L'attenzione è vivissima.

E' accolto con molta curiosità il teste *Jaquin*, ex-consigliere di Stato, quello che si diceva dovesse sposare Maria Daurignac. Egli comincia a ricordare le sue relazioni colla famiglia Humbert, che datano dal 1882, quando Gustavo Humbert fu nominato guardasigilli. Era allora direttore del personale del Ministero della giustizia. Col figlio di Federico Humbert ebbe relazioni quotidiane, tanto che finì per stringersi stretto in grande amicizia. Fu allora che intese parlare, per la prima volta, di una grande eredità che la famiglia Humbert aspettava e delle difficoltà che si presentavano per la realizzazione di essa. « Ma da quel giorno — dice — non mi permisi di far domande intorno a questa successione. Ho sempre fermamente creduto alla onorabilità della famiglia Humbert. Posso aggiungere che occupai nello Stato un posto assai elevato e nella testa alta di colui che l'aveva meritato. Per la mia amicizia cogli Humbert fui gravissimamente attaccato. Non volli mai rispondere, ed ora posso dire pubblicamente, sotto la fede del giuramento prestato, che non ho mai adoperato la mia posizione per far pressione sopra qualsiasi creditore. »

Presidente: « Credete che Gustavo Humbert fosse persuaso della veridicità della successione spettante a Teresa Humbert? »

Jacquet: « Sì, non ho mai dubitato che Gustavo Humbert fosse convinto come lo sono io. Ho sempre creduto che l'eredità ammontasse a 30 o 40 milioni. Fu soltanto al momento del sequestro che udii parlare di 100 milioni. »

Langlois, antico notaio, che ha servito da intermediario fra gli Humbert e quelli che prestarono loro denaro, dice che era lo cento leghe distante dal credere all'inesistenza dei Crawford. (*Ilarità*)

Labori dice: « La fortuna esiste! »

Presidente: « Non sarebbe male di mostrarcela! »

Labori: « La signora Humbert, lo promette ai suoi creditori: è già qualche cosa. » (*Grande ilarità*)

Il *teste* dichiara che fece prestare una dozzina di milioni da diverse persone.

Delacherie, agente di assicurazione, fece prestare agli Humbert circa 35 milioni. Un creditore rifiutò un prestito agli Humbert in seguito all'arringa di Waldeck-Rousseau; Teresa avrebbe detto: « Non mi meraviglio di Waldeck-Rousseau: è un uomo venale. »

Teresa protesta, dicendo: « E' falso, non dissi mai ciò. »

Il *teste* parla della commissione avuta di 80 mila franchi.

Teresa grida: « Vi ho versato trecentomila franchi! Avrei dovuto mettervi alla porta. Perdeste mio fratello, procurandogli delle donne e del denaro! »

Delacherie dice di aver prestato agli Humbert 3 milioni e mezzo.

Labori: « Fo osservare come avesse dichiarato altre volte al signor Berthelot di avere prestato un milione e mezzo, poi di aver detto ad un redattore del *Figaro* di aver prestato 800,000 franchi. »

Teste: « Per dir il vero non ricordo bene. »

Labori: « Già, quando si prestano tante somme, si finisce per non ricordare più quante siano. »

Quando parlerà Teresa?

A domanda del presidente, *Federico* dice che non crede di esser venuto il momento di dire quando conobbe per la prima volta il testamento.

Teresa dice: « Quando l'avvocato generale avrà parlato, dirò ciò che promisi di dire. Non parlerò prima. Dirò allora di Marcotte e dei milioni. Dirò i nomi quando giudicherò il momento opportuno. »

Siccome sorgono mormorii, *Teresa* esclama: « E' molto tempo che aspetto; ammalata come sono, potete ben attendere voi. » (*Risa*)

Haas, altro creditore, vide nel 1885 un Roberto Crawford, vecchio e sordo, che gli propose 500,000 franchi affinchè abbandonasse gli Humbert per unirsi ai Crawford.

L'udienza è tolta alle 17,15.

Per le vittime del disastro della Metropolitana.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 22,40:

Monson, ambasciatore d'Inghilterra, si recò nel pomeriggio all'*Hôtel de Ville* per comunicare ai rappresentanti del Municipio il telegramma di Lansdowne ad esprimere le condoglianze di re Edoardo per la catastrofe della Metropolitana.

Stamane ebbero luogo 4 funerali privati di 26 vittime. Stante la decomposizione dei cadaveri, il Municipio ha deciso d'inumare domani le vittime non reclamate dalle famiglie. La città organizza per domani, nel cortile della caserma della Cité, una cerimonia funebre. Combes e Derillo vi pronunceranno un discorso.

Il Ministero serbo si è dimesso.

Ci telegrafano da Belgrado, 12, ore 22,45:

In seguito alle divergenze sorte tra il ministro della guerra e gli altri ministri, l'intero Gabinetto ha presentato le dimissioni nelle mani del Re.

Un ammutinamento di soldati puniti col carcere

Ci telegrafano da Rochefort, 12, ore 21,40:

Parecchi soldati di fanteria coloniale puniti colla prigione si ammutinarono, si barricarono nel locale disciplinare e spezzarono tutto quanto vi trovarono; tolsero i mattoni dal muro e fracassarono la scala. Chiamati i soldati per ristabilire l'ordine, gli ammutinati finirono per sottomettersi. Dieci di essi sono stati deferiti al Consiglio di guerra.

Esposizione universale a Londra nel 1906.

Londra, 12 (*Stefani*). — Secondo la *Saint-James Gazette*, si tratta di organizzare pel 1906 una Esposizione universale.

La « libertà del Papa » e l'*Osservatore Romano*.

La difficile scelta del segretario di Stato.

Il Patriarcato di Venezia a monsignor Callegari.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

L'*Osservatore Romano*, nel suo articolo di fondo, parlando della « libertà del Papa », dice: « In questo periodo nuovo, noi non possiamo illuderci che la stampa liberale aspetti con deferenza e senza prevenzioni la via che al Papa piacerà di battere; invece abbiamo piena ragione di sperare che la stampa cattolica diventi unanime in questa posizione reverente: che cessi si ottenga di ogni sostegno che sembra voler donare ai cattolici l'amicizia cessata di un indirizzo e di un altro, e quindi pregiudicare la perfetta libertà degli atti del Pontefice, e almeno la perfetta accoglienza di essi da parte del popolo fedele.

« Ogni volta, come in questa ora, ogni scrittore cattolico che prende in mano la penna deve tanto mostrare la delicatezza e la responsabilità del suo alto ministero. »

Corre oggi la voce della nomina del cardinale Satolli a segretario di Stato. Sembra però che Satolli sia restio ad accettare l'alta carica; oltre che per la responsabilità inerenti ad essa, il cardinale Satolli sarebbe alieno dall'accettarla in considerazione della parte da lui spiegata nel Conclave a favore di Pio X. E' noto, infatti, che il Satolli fu il più caldo fautore del nome del Sarto, e che quando questi non intendeva accettare l'altissimo posto fu tra i più assidui e tenaci nel consigliare il patriarca di Venezia di non opporre un rifiuto.

La nomina del Satolli, per altro, sarebbe accolta con favore dal clero, perchè sono note le qualità sue come eminente giurista e come uomo alieno da ambizioni e da intrighi.

In ogni caso è esclusa la nomina di monsignor Merry del Val al posto di sostituto segretario di Stato.

Si è fatto, pittoresco qualche giorno fa il suo nome come nunzio a Vienna, in sostituzione dell'ex-nunzio Taliani, nominato cardinale. Tale nomina sembra verosimile, dacchè il padre dell'attuale pro-segretario di Stato fu ambasciatore a Vienna, dove ebbe modo di ingraziarsi l'alta aristocrazia. La nomina del giovane prelato poi incontrerebbe la piena soddisfazione dell'Imperatore.

Si è pubblicato più volte il nome del vescovo Callegari di Padova come un possibile segretario di Stato. Ciò è assolutamente falso; e la voce evidentemente fu originata da qualche telegramma di invito a Roma ricevuto dal Callegari. Ora sembra che il Papa intenda affidare il patriarcato di Venezia al suo amico di Padova. E' molto naturale in Pio X il desiderio di affidare la diocesi da lui diretta a persona devota e cara. Però qualche difficoltà si oppone al desiderio del Papa. Anzitutto l'arcidiocesi di Venezia non può essere retta che da un arcivescovo; mentre che il Callegari è soltanto vescovo. In secondo luogo, anche dato che il Papa abbia l'intenzione di promuovere arcivescovo il Callegari in un prossimo Concistoro, la sua nomina desterebbe qualche malumore nel Clero; non già che il Callegari non sia ottimo vescovo, ma la sede di Venezia conduce al cardinalato, e il Callegari non ha sufficienti titoli per poter aspirare alla porpora entro breve tempo.

Per questo ragioni ogni risoluzione è ancora sospesa in riguardo della vacante sede arcivescovile di Venezia.

Monsignor Della Chiesa, che ha rivestita la carica di sostituto segretario di Stato col cardinale Rampolla, sarà nominato nunzio a Bruxelles, per sostituire monsignor Pignatelli, che avrà una più importante destinazione.

Ieri Pio X ha ricevuto un quadro in mosaico, inviatogli dal Clero veneziano. Il quadro rappresenta la laguna di Venezia. Il Papa, dopo averlo lungamente ammirato, volle che fosse appeso nella sua camera di fronte al suo letto.

Rampolla e la sua fallita elezione a Papa.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,50:

Si afferma che la mattina del 1.o agosto, nella prima votazione avendo il cardinale Rampolla raccolto già 24 voti, mons. il cardinale Vives y Tuto, noto rampolliano, a proporre al Conclave l'elezione del Rampolla per acclamazione. L'acclamazione è una forma costituzionale di elezione; però la proposta non incontrò il favore del Conclave perchè sorsero vivaci proteste da parte dei cardinali austriaci. Rampolla allora dichiarò che non avrebbe accettato cosiffatta elezione, ove mai non sola voce si fosse opposta.

Circa l'opposizione fatta dai cardinali austriaci, Rampolla disse in latino: « Fortemente mi dolgo del grave colpo portato alla libertà della Chiesa; in quanto a me nulla mi riesce più gradito e lieto. »

Da fonte autorizzata si afferma che Rampolla abbia deplorata l'ingratitudine di molti cardinali italiani, che lo abbandonarono all'ultimo momento.

La relazione Robecchi sulla schiavitù nel Benadir.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,5:

La *Voce della Verità* pubblica una lettera da Aden, dell'ing. Robecchi-Bricchetti, alla Società antischiavista, nella quale rimette la relazione d'inchiesta sulla schiavitù del Benadir. Dice che col prossimo postale invierà il censimento degli schiavi a Brava, che sarebbero 629. Giungerà in Italia alla fine di agosto.

Una circolare ai ferrovieri che solleverà delle proteste.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,40:

L'*Avanti!* dice: « Abbiamo sott'occhio la lettera circolare diretta agli ispettori capi-personale, ispettori capi-sezione e personale dei treni della Direzione delle Ferrovie Meridionali. In detta circolare, tra molti articoli più o meno approvabili, ne notiamo uno che invita le superiori Autorità ferroviarie ad invigilare sulla condotta e sul contegno del personale dei treni, anche fuori di servizio. Evidentemente questa circolare provocherà delle proteste da parte dei ferrovieri. »

La medaglia commemorativa del giubileo parlamentare dell'on. Biancheri.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

E' stato in questi giorni presentato all'onorevole Biancheri, presidente della Camera, un altro esemplare della medaglia fatta coniare dalla Camera per festeggiare il suo giubileo parlamentare.

Il ritratto dell'egregio uomo non potrebbe essere più somigliante, non solo nei tratti, ma anche nell'espressione, e la scena parlamentare, che è nell'altro lato della medaglia, mostra risolto in modo magistrale il difficile problema della prospettiva in sì ristretto spazio, da eloquentemente rilievo al tempio in cui si è svolta e continua a svolgersi la vita di Giuseppe Biancheri.

Le prove del nuovo fucile di combattimento.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,30:

Il ministro della guerra ha ordinato degli esperimenti, presso la Scuola centrale di tiro di fanteria, del nuovo fucile che servirà ai combattimenti a distanza di 650 a 1000 metri.

Un'altra versione sull'uccisione del console russo.

Le scuse ufficiali della Porta.

Ci telegrafano da Salonicco, 12, ore 22,55:

Qui si ha la seguente versione sull'uccisione del console Rostkowsky. Egli voleva attraversare una via di Monastir, occupata dai soldati. Dopo gli attentati dei bulgari, le sentinelle appostate ai canti di alcune vie hanno la consegna di impedire il passaggio per esse.

Un soldato vedendo il console, che non conosceva, entrare in una via vietata, gli intimò per tre volte di fermarsi, oppure di cambiar strada.

Il console, per tutta risposta, gli spianò la rivoltella contro.

Il soldato fece finta di sparare anche lui; e la sentinella, fedele alla consegna, puntò il fucile e tirò sul serio contro il console, stendendolo a terra morto.

***

Costantinopoli, 12 (*Stefani*). — Un comunicato ufficiale esprime il profondo rammarico del Governo per l'assassinio del console russo a Monastir; annuncia che la Porta, esistendo buoni rapporti col Governo russo, ha espresso, con mezzi convenienti, il suo vivo dolore per questo atto di violenza, e ha ordinato che l'autore dell'esecrando delitto sia immediatamente giudicato da una speciale Corte marziale, e anche i suoi complici, se ve ne sono, sieno condannati.

Il comunicato soggiunge che la Porta destituì il vali di Monastir, il comandante, il vice comandante e un altro ufficiale di gendarmeria, e offerse alla famiglia della vittima una conveniente indennità: e prese anche altri provvedimenti.

Le feroci gesta dei rivoluzionari bulgari

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 23,50:

La *Politische Correspondenz* riceve da Costantinopoli che, secondo un rapporto telegrafico del vali di Salonicco, i bulgari, nella località Klisura, avrebbero assalito il villaggio Gevarek, massacrato uomini, donne e fanciulli turchi, e incendiate le case. Altrettanto avrebbero fatto in altri villaggi del distretto, dove molti abitanti perirono fra le fiamme.

Queste atrocità produssero un grande panico nella popolazione maomettana e greca.

Il governatore di Monastir riferisce che i rivoluzionari hanno già distrutto il raccolto del distretto di Monastir. Anche nel distretto di Ochri fecero strage, distruggendo e incendiando interi villaggi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 12 agosto.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,4; ore 15: 735,8; ore 21: 737,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 16,7 Massima + 28,0

(*Piazza Castello — Nelle sale al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 12 . . . + 22,1

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 16,1

13 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 21, tramonta alle ore 19, minuti 31.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 agosto

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0|0 lordo: corso legale 102 65.

Contratti del matt. (a s. 102 65, 102 65.

Rendita 5 0|0 (picc. rend. da L. 60 a 200): prezzi nominali 102 67 1|2.

Rendita 4 0|0 netto: prezzi nom. 102 55.

Cent. 10 sotto il 5 0|0.

Rendita 4 1|2 0|0 netto: corso medio d'uff. 102 70.

Rendita 4 1|2 0|0 (piccole rendite da 45 a 180): prezzi nominali 102 75.

Rendita 4 1|2 0|0 (piccole rendite da 3 a 45): prezzi nominali 102 75.

Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso medio d'uff. 100 92 1|2.

Rendita 3 1|2 0|0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 00 1|2.

Rendita 3 1|2 0|0 (piccole rendite da L. 70 a 3,10): prezzi nominali 101 07 1|2.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 73 75.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 775 f.c.

Az. Ferr. Merid. — C. dal m. in c. 660.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 5 1|2	»	99 97 1|2	—	»	100 07 1|2
Londra 3	»	25 14	—	»	25 16
Germania 4	»	122 80	—	»	122 90

Rendita 5 0|0 per c. 102 65.

Rendita 5 0|0 f.c. 102 70.

Rendita 3 1|2 0|0 netto per c. 100 92 1|2.

Rendita 3 1|2 0|0 per f.d. 100 97 1|2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	574 — 574 50
B. d'Italia	1081 — 1081 50	Ferr. Mer.	660 50 — —
B. Comm.	775 — 775 50	Ferr. Med.	467 — — —
	770 — — —	Elettrochim.	180 — — —

Cronaca della Borsa. — 12 agosto. — Andiamo ripetendo ogni giorno le stesse cose, e non è improbabile che spesso sporghi invariata anche la frase che le segnala.

Questa mattina era notevole il contegno del Credito Italiano, da qualche sessione in buona risveglio, ed ora sostenutissimo a 574 1/2, con buoni acquisti. Deve essersi alleggerito di molta roba che gli pesava e aver realizzato importanti benefizi; quindi sarebbe normale riprendesse il posto che gli spetta nel listino dei nostri mercati, e che vecchio come, di cui ora è qui il caso di far menzione, gli avevano fatto perdere.

La Comit ferma da 772 a 775, sostenuti i Ferrovieri, poco curata la Banca d'Italia, stazionarie le Rendite, quasi senza scarto dei contanti al fine mese.

Il cambio a 100.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 12 agosto 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0|0 per c.	— —	102 55	102 55	— —
» f. m.	— —	102 70	102 65	— —
» 3 1|2 0|0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f. m.	— —	100 93 1|2	100 97 1|2	— —
Az. Banca d'It.	— —	1081 —	1081 —	— —
» Banca Comm.	— —	775 —	775 —	— —
» Credito Ital.	— —	575 —	574 50	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	660 —	660 —	— —
» Mediterranee	— —	469 50	469 —	— —
» Terni	— —	1635 —	1638 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabile	— —
» » 3 0|0	97 60
» » 3 1|2 0|0	— —
Rendita italiana 5 0|0	102 45
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	91 3|8
Obbligazioni Lombarde	352 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	32 12
Banca di Parigi	inquotato
Tunisino	470 —
Egiziano 4 0|0 unif.	109 45
Rendita Ungherese 4 0|0	101 95
Rendita Spagnuola Estera 4 0|0	91 32
Banca Ottomana	590 —
Argento fine	98 —
Credito Fondiario	inquotato
Suez	3920 —
Lotti Turchi	127 25
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0|0	31 35
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	85 10
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0|0	78 27
Tendenza calma.	

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	681 75	Cambio su Londra	239 55
Lombarde	78 50	Lire italiane (carta)	95 25
B. Anglo-Austriaca	273 75	Rend. Austr. (arg.)	100 30
Austriache	667 75	Id. in carta	100 25
B. Austro-Ungarica	1581 —	Union Bank	531 —
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	120 20
Argento	100 —	Ungherese in oro	120 10
Cambio su Parigi	95 17	B. Paesi Bassi	430 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0|0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	207 90	Ferr. Meridionali	130 80
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	96 60
Id. 3 1|2 0|0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0|0	103 50	Russo (contanti)	214 50
Rend. Turca 4 0|0	33 10		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglese	91 1|16	Egiziano 1903	104 7|8
Rendita italiana	100 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	25 9|16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	15,000
Spagnuolo	90 7|8		
Turco nuovo	31 1|2		

Cambio ufficiale per il 13 agosto *L.* **100**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera)			11	12
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.		25 —	25 20
» — per settembre	»		25 40	25 40
» — 4 mesi ultimi	»		22 40	22 50
» — 4 mesi primi	»		22 40	22 40
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		22 10	22 20
» raffinato id.	»		54 25	54 25
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		25 12	25 25
» » 4 mesi ultimi	»		26 40	26 75
Mercato sostenuto.				

LIVERPOOL, agosto (sera) 11 12

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani e Egiziani calma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	5.000	5.000
di cui per la speculazione	» »	1.000	1.000
Importazione	» »	3.000	— —

Futuri Americani: tendenza calma; domanda buona.

pel corrente	D. 5 45|100	5 45|100
per agosto-settembre	» 5 23|100	5 21|100
per ottobre-novembre	» 5 05|100	5 01|100
per dicembre-gennaio	» 5 01|100	5 02|100

Americani e Brasiliani in rialzo di 12|100. Egiziani in rialzo di 1|8.

HAVRE, agosto (sera) 11 12

Cotoni — Vendite	Balle N.	45.000	5.000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6.000	5.000
Mercato calmo.			

ANVERSA, agosto (sera) 11 12

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 —	21 —
» » — a settembre	»	21 50	21 50
Mercato sostenuto.			

MAGDEBURGO, agosto (sera) 11 12

Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. Rmk.	16 40	16 45

MARSIGLIA, agosto (sera) 11 12

Frumenti — Importazione quintali	5.000	7.000
» Vendite	7.000	500

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POMBO GIOVANNI, gerente.

La vedova CASIMIRA GERMANO SCALVEDE, il figlio ed i congiunti, commossi per l'imponente dimostrazione d'affetto e di stima data al loro amato

GIACOMO GERMANO

Sottocapo Uff. Rete Mediterranea a riposo

riconoscenti, porgono indistintamente vivi ringraziamenti a quanti si associarono al loro profondo dolore e quanti ne onorarono l'accompagnamento funebre. 10256

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(80)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Bellefontaine sedetto su una poltrona, e Portefoin riprese:

— Ho l'onore di domandarvi la mano della signorina Aglaè, vostra figlia..... un angelo..... che io adoro, e alla quale non sono, credo, indifferente.

Il banchiere soprassaltò.

— La mano di Aglaè! — esclamò, stupefatto dell'audacia di Portefoin. — Ma voi siete pazzo! Non acconsentirò mai!

— Mai!..... Non sarà, spero, la vostra ultima parola — disse Raffaele.

Aveva ragione il sotto-commissario, perchè il signor Bellefontaine già pensava se non era meglio dare sua figlia a Portefoin che subire lo scandalo di cui Portefoin lo minacciava.

Cercava una scappatoia e non ne trovava.

— Voi abusate della situazione, signor di Portefoin — disse; — è un'azione indelicata.

— Oh!....

Quell'«oh!» voleva dire: «non me ne importa!»

— Mi ponete il coltello alla gola — insistè Bellefontaine.

— Ne sono spiacentissimo, parola d'onore..... Ma ritorniamo alla domanda.

— Non è in quella maniera che s'entra in una famiglia.

— Si fa come si può, mio caro signore..... Più di uno avanti di me s'è servito di un simile mezzo; non sono che un imitatore.

— Ma è orribile!

— Meno di ciò che pensate, se volete ben riflettere che è l'amore che mi guida.

Bellefontaine taceva; gli era venuta un'idea perfida.

— Mia moglie non vuole quel giovane per genero, — pensò, — ella rifiuterà il suo consenso e io non insisterò. Posso prendere impegno con Portefoin..... quell'impegno diverrà senza valore per volontà di mia moglie.

Ma Portefoin indovinava tutte le reticenze.

— Ebbene? — domandò.

— Pagato, mi sottometto.

— Mi accordate la mano della signorina Aglaè?

— Sì.

— Con una dote di.....

— Una dote?

— Ma sì..... E' l'abitudine..... buona abitudine da conservarsi.

— Cinquecento mila franchi.

— Andate sino al milione, caro suocero!

— Vada! — replicò il banchiere, accarezzando la sua idea di liberarsi di Portefoin coll'aiuto della signora Bellefontaine.

— E la posizione di socio nella vostra banca.

— E' tutto? — disse Bellefontaine.

— Press'a poco.

— Ma intendiamoci bene, — riprese il banchiere, — io non rispondo nè del consenso di mia moglie nè di quello di mia figlia.

— Oh! m'incarico io dell'uno e dell'altro..... purchè voi non vi mettiate contro di me..... ciò che mi renderebbe tutta la mia libertà d'azione. Dunque, intendiamoci bene: domani è giorno d'opera; io verrò a farvi visita nel vostro palco, dove mi offrirete un posto, che io accetterò. M'inviterete poi a pranzo a casa vostra per l'indomani..... un pranzo di famiglia..... Alle frutta fisseremo l'epoca del matrimonio. In quanto alla signorina Aglaè, al punto in cui siamo, posso permettermi, suppongo, di offrirle un mazzo di fiori, specialmente se quel mazzo le è presentato dalle vostre mani. Vi prego dunque d'incaricarvi di offrirle questo da parte mia.

Era veramente spingere un po' oltre la sfrontatezza: obbligare così il signor Bellefontaine a trasformarsi in commissioniere e portare a sua figlia un mazzo di fiori da parte di un pretendente espulso pochi giorni prima dalla sua casa..... Ma Portefoin voleva vendicarsi di quella espulsione e fare ben comprendere al banchiere che era assolutamente sotto la sua dipendenza. Del resto, il signor Bellefontaine essendosi [illegible] ad accordargli la mano di sua figlia, non poteva più nulla rifiutargli.

Tentò ancora, tuttavia, sottrarsi a quell'incarico, che trovava compromettente e attentatorio alla sua dignità di padre.

Portefoin voleva una vittoria completa.

— Nulla di fatto, — disse risolutamente, — se non acconsentite a rimettere questo mazzo alla signorina Aglaè.

— Mia figlia avrà quei fiori — disse finalmente il banchiere.

— Grazie!....

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(11)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— E amate vostro marito?....

— Oh! no!

Quel grido di protesta partì spontaneamente dal petto della giovane; ella se ne rammaricò tosto, perchè comprese quanto era stata imprudente.

— Se non amate, — disse Andrea, — vi è dunque permesso d'amare!

— No, — rispose Celeste, — perchè mai io mancherò ai miei doveri.

— E chi vi domanda di mancarvi? Mai il mio pensiero, Dio mi è testimonio, ha oltrepassato i limiti di un amore santo e puro, di un'affezione, per così dire, sopra-terrestre. Io non vorrei mettere nella vostra vita neppur l'ombra di un rimorso, di un rimpianto. Ah! se poteste comprendermi! Se poteste elevarvi con me verso le altezze dove l'amore mi trasporta, noi potremmo avere ancora dei giorni felici... Aleggeremmo, uniti, al disopra delle miserie umane, nuoteremmo nell'azzurro di una felicità perfetta! I legami del matrimonio non incatenano che il corpo; ma l'anima è libera! Che le nostre anime si uniscano e ci saranno per noi su questa terra di desolazione delle gioie quali non si conoscono, forse, neppure in cielo!

La voce del giovane, mentr'egli pronunciava quelle parole, aveva il suono di quella musica divina che aveva tante volte trasportate sino al cielo Celeste e sua sorella.

La giovane donna lo ascoltava quasi in estasi. Ella pareva lontana di lì, lontana da tutto, immersa, come diceva Andrea, nell'azzurro di una felicità non mai conosciuta.

Fece uno sforzo per scuotersi da quel pericoloso torpore. Si gettò nelle braccia della sorella e abbracciandola colle lagrime agli occhi:

— Arrivederci presto — disse.

E fuggì via.

Andrea la seguì sul pianerottolo e la guardò finchè potè vederla; poi ritornò presso Lucia.

— Ah! come la amo! — mormorò lasciandosi cadere su una sedia. — La amo da morirne!

— Bisogna — disse la signora di Vimeux — bisogna vincere quell'amore.

— E come vincerlo! Come strapparlo ora dal mio cuore!

— Mia sorella non può amarvi — disse Lucia, dolcemente.

— Non le domando d'amarmi. Mi permetta soltanto d'amarla e sarò il più felice degli uomini!

— Se suo marito sospettasse di qualche cosa, se apprendesse che ella può incontrarvi in casa mia, non la lascierebbe più venire a vedermi. E sarei priva di lei, io che non ho più che lei dacchè mio marito è lontano. E poi chi sa a quali violenze la povera Celeste si esporrebbe, perchè suo marito è gelosissimo..... Ella è già abbastanza infelice e non ha bisogno che s'aggiunga alla sua triste vita nuove cagioni di dolore. Io vi lasciai parlare, oggi; ma non potrei lasciarvi parlare domani; se intendeste tenere simili discorsi e sarei costretta di chiudervi la mia porta....

— La vedrò altrove — interruppe Andrea — ma non posso.... non posso, ora, non dirle che la amo.... che non vivrò più che per lei.... che ella sarà, d'or innanzi, la mia inspiratrice, la mia musa.... tutta la luce e tutta la bellezza!....

E, rientrato nella sua camera, il giovane innamorato trasse dal suo violino accordi più celesti di tutti quelli che Lucia aveva già udito.

— Come la ama! — mormorò Lucia. — Come la ama, e che peccato che la mia povera sorella non sia libera!

(Continua).